Anno XXXIV. 1.° Settembre 1907. Num. 35.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 35:

Testo: Corriere (Il caldo da noi... o a Casablanca. Da Abd-el-Aziz a Mulaj-Hafid. I socialisti e l'antimilitarismo a Stoccarda. Le otto grandi potenze del mondo. Edoardo VII e Tittoni da Francesco Giuseppe. I Laboratorii di fisiologia sul Col d'Olen e la psicologia di un uomo positivo), *Spectator*. — La solenne inaugurazione dei laboratorii scientifici internazionali al Col d'Olen: La regina Margherita e gli scienziati europei alla cerimonia, *F. Sirovegnana di Brozzi*. — Pierino epistolario popolare, *Edmondo De Amicis*. — Echi goldoniani, *Giulio Caprin*. — Le grandi manovre, *E. X.* — Fra le nuove industrie d'Italia, *dott. Luigi Castellani*. — Marinarella (V.), racconto, *Riccardo Pierantoni*. — Attualità illustrate: Cumiana a Paolo Boselli. I tentativi aeronautici di Wellmann verso il Polo Nord. Il pallone dirigibile "Ville de Paris" e le sue ultime sortite. — La Quindicina. Necrologia. Noterelle. Scacchi. Sciarade

Incisioni: La cerimonia inaugurale dei laboratorii scientifici internazionali al Col d'Olen (3 dis.), *fot. G. Varale*. — La lotta sanguinosa fra Marocchini e Francesi a Casablanca (7 dis.), *fot. M. de Montarlot*. — Le grandi manovre al confine occidentale d'Italia (6 dis.), *fot. Treves*. — Il convegno di Tittoni con Aehrenthal al Semmering, *fot. Transpus*. — L'incontro di re Edoardo VII con Francesco Giuseppe a Ischl, *fot. C. Seebald*. — La squadra giapponese a Napoli, *fot. Rossano*. — I tentativi aeronautici di Wellmann verso il Polo Nord, *fot. Berliner Ill.* — Il pallone dirigibile "Ville de Paris", *fot. Branger*. — Illustrazione al racconto "Marinarella", *G. Amati*. — Lapide a Paolo Boselli a Cumiana. — RITRATTI: Umberto, principe ereditario d'Italia. — Il comm. Salvarezza, regio Commissario straordinario a Roma. — La signora Gea Garisenda nella "Mascotte" e nella "Luna azzurra" (3 ritr.). — Il ministro americano Taft. — † Il card. Emidio Taliani.

Comperate **Seta Svizzera!**

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità: **Stoffe di seta e velluti**, per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per **ramiette, foderc**, ecc.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite **direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.** (31)

Schweizer & C°, Lucerna M 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 54.424.390.10
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Salerno - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

"LLOYD SABAUDO"
LINEA RAPIDA QUINDICINALE
GENOVA-NEW YORK (toccando Napoli e Palermo)
Prossime partenze: da GENOVA da NAPOLI da PALERMO
Principe di Piemonte 15 Settem. 16 Settem. 17 Settem.
Re d'Italia . . . . 5 Ottobre 2 Ottobre —
Tonnellate 7000 circa
Velocità 18 1/2 nodi
Tutti a doppia elica.
TELEGRAFO MARCONI
Riscaldamento e ventilazione con Termosifone
Cucina e servizio prettamente Italiani
Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe
Per maggiori passeggeri rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Siro, 10, GENOVA. Agli Uffici della Società in MILANO: Per merci, Via Giovanino, 1. — Per passeggeri, Largo Santa Margherita, angolo Via Tommaso Grossi.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana" e "La Veloce"
Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al *Martedì*, da Napoli al *Giovedì*.
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres e viceversa.
Partenze da Genova al *Giovedì*.
"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana" per Aden, Bombay, Hong-kong, la Soria, Massaua, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta dei viaggiatore, e nuovi ribassi, sui percorsi delle principali linee mediterranee, della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
Servizi Postali della Società "La Veloce"
Linea del Brasile:
Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Tenerifa e/o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.
Linea dell'America Centrale:
Partenza da Genova al 1° d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Tenerifa.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook e Son.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico Serie e Toledo, 4, Napoli.

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Hoiel.
Regno di Sassonia.
Istituto Tecnico Superiore per l'elettrotecnica e meccanica.
- Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officina per praticanti.
Nel 36.° Anno scolastico: 2610 Studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

SAN GIORGIO GENOVA
SEI CILINDRI — AUTOMOBILI - AUTOSCAFI CARROZZERIA - OMNIBUS — STABILIMENTI SESTRI PONENTE - PISTOIA

GAMME PIENE A FILO PER CARROZZE
MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO-NAPOLI-GENOVA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio regolare, celere e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos Aires sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
SIENA . . .	14 Settembre 1907	Tenerife, Santos e Buenos-Aires.
TOSCANA	28 " "	Santos e Buenos-Aires.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società.
GENOVA: Via XX Settembre, 32.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

BRILLANTEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO CANDÈS
BORSONI LEMTOGINI
PREPARATO ESCLUSIVO CERAPTEPE-TUORE ABBELLIMENTO DEL VISO
Conserva la carnagione

L. & C. HARDTMUTH'S
KOH-I-NOOR
Avete un Koh-i-noor o solo un'imitazione?
Nell'acquistare un lapis se lo volete di una tinta insuperata esigete i nostri Koh-i-noor
GRAN PREMIO — Esposizione Internazionale Milano 1906.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA e il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & C°, 39, R. de Fossés-St-Jacques, Parigi.
Vendita in ITALIA 6 MILANO, S. via Larga ED IN TUTTE LE FARMACIE 3026
REUMATISMI

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

NON PARTITE
MILANO, Corso V. E., 31, E DA VERONA, C. Portaborsari, 21
RINOMATO E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

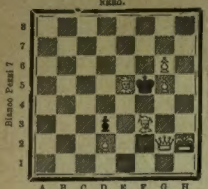
Leichner Puderquast
POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, natural, aderente, invisibile, igienica, per signora e per fanciullo, dona al cutis la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alle fabbriche, Farmie, Sciltzer-strasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la POUDRE GRASSE LEICHNER DI BERLINO
GRAN PREMIO — Esposizione Internazionale Milano 1906.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1560 DI A. GENERSTAM.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1557

BIANCO.	NERO.
1 D e6–c8	1 D c7×c8
2 R e6–e7 matta di scop. con varianti.	

Solutori: Sigg. A. Marini, Milano; dottor S. Pini, Pavia; dott. G. Guidelli, Lavenc; Sezione Scacchistica Atestina, Este; C. F. G., Mestre; gen. Gio. Turcotti, Canale Monferrato; Circolo Scacchistico di Molinella; Alberto Torre, Trieste; Nunes Cardoso, Lisbona; G. Ravani, Novara; A. Locatelli, Bergamo; dott. S. Spalloci, Padova; G. E. Pasdi, Bagnoli di Sopra; M. Palazzini, Vicenza; F. Schalk, Basilea; E. Bonanomi, Carrara; Circolo Scacchistico della Società di ginnastica e scherma, Spalato; Steinitz's Club di Bagnoli di Sopra; G. Della Motta, Bassano Veneto; prof. G. Rasman, Capodistria (anche 1555-56); E. Ubicini, Somma Lombardo; Gabinetto di lettura, Longarone.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25!

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO Via Manzoni 2 — PALERMO — FIRENZE Via Cerretani, 8 — ROMA Via Nazionale, 84 — GENOVA Via Carlo Felice, 9 — TORINO Via Po Num. 34

Calzoni e Camicie gratis a Trieste.

Anagramma.

Quando pei mondi ✱✱✱✱✱✱
Tremulemente bella
✱✱✱✱✱✱ qualche stella,
Volgo il pensier lassù;
Fra quei silenzi mistici
Prego fervente anch'io
Per l'angioletto mio,
Che non ritorna più.

Carlo Galmo Costi.

Monoverbo storico a pompa. (2)

AFRICA

Nogi.

Frase anagrammata.

AMORI OCCULTI.

Quella boccuccia rossa
Dischiusa a dolce accento,
Quelle due perle vivide,
Color del firmamento;
E la manina diafana,
La guancia rubiconda,
Gli inanellati riccioli,
Che piovonti com'onda;
Tutto l'ardente fascino
Do ✱✱ ✱✱✱✱✱✱✱✱✱✱
Bellezza tua virginea
Non riconosco più.
Nel fior degli anni giovani
Le gioie tue cullasti
E del mio verso povero
Al ritmo inebriasti;
Era sì dolce vivere
D'una passione allora,
Di quell'amor che sanguina
Ai soff d'un'aurora:
Era sì dolce l'estasi
D'un sogno ridestare
E la catena avvincere
Del nostro amor quaggiù.
Quella boccuccia rossa
S'è chiusa, ahimè! per sempre;
Quelle due perle vivide
Sfioran di gel le tempre;
Tutto è mutato!... Il palpito
D'un'ora spensierata
Più non ti molce l'anima,
Non ti fa più beata;
Altro celeste simbolo
Ora ✱✱ ✱✱✱✱✱ ✱✱ ✱✱✱✱
E lasci fra le lagrime
Il primo tuo cantor.

Clubbi Italiana Costi.

Incastro.

✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱

LATI. Fil lucentissimo,
Prezioso e bello,
Impareggiabile
Del filugello
Ricco lavor.

CENTRO. Vaghezza viride
D'ogni giardino,
In noi germogliano
E fiore e spino,
Ogni orba ognor.

INTERO. Arma terribile,
Dava la morte
A tante vittime
Di popol forte
E gladiator.

Carlo Galmo Costi.

NAPOLI

E. & A. MELE & C.

MODE NOVITÀ

MASSIMO BUON MERCATO

Spiegazione dei Giuochi del N. 34:

ENIGMA:
IL DITALE.

FA - RA - GGI - NE.

SCIARADA ALTERNA:
DECAPITAZIONE
L - ODE.

SCIARADA:
GRAN - DEMENTE.

DOPPIA SCIARADA ALTERNA CON "TOTALE" COMUNE
SALE - TRIO — SEI - ALTRO — SALTERIO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

PEPTONATO di FERRO ROBIN

Ad istanza dei Signori Dottori pubblichiamo qui contro il fac-simile del vero flacone di

PEPTONATO di FERRO ROBIN

allo scopo di mettere il pubblico in guardia contro le imitazioni e le contraffazioni di questo prodotto.

Questo meraviglioso rimedio prescritto dai Medici del mondo intero è di molto superiore a tutti i ferruginosi.

Scoperto nel 1881 dal Chimico **MAURIZIO ROBIN**, *antico capo di Laboratorio degli Ospedali di Parigi, è stato dopo universalmente riconosciuto come il solo Ferruginoso assimilabile penetrando direttamente nel sangue senza affaticare gli stomaci più delicati, ed arricchendone e ricostituendone i globuli in modo da guarire tutte le clorosi ed anemie.*

DIFFIDARE
dei Prodotti a prezzi bassi.

Si trova in vendita presso tutte le buone Farmacie di Italia.

Telef. n. 70-49.

All'ingrosso presso la
FILIALE PER L'ITALIA, 4, VIA SAN PRIMO, MILANO.

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche, aromatiche, derivate alle sostanze vegetali alle quali è preparata.

Una nuova vittoria dell'Orologio

ZENITH

Nella prima gara mondiale indetta dalle

Ferrovie dello Stato

per la fornitura di **2.000 OROLOGI** la Direzione Generale delle **FERROVIE DELLO STATO** "**ZENITH**" ha scelto l'orologio

Questo brillante risultato conferma sempre più **l'insuperabile qualità** *delle marca* "**ZENITH**", *di cui vennero già forniti alla cessata* **RETE ADRIATICA** *4566 orologi e deve servire di guida a tutti per la compra di un orologio perfetto chiedendo ovunque la marca* "**ZENITH**".

LA CRETA CANFORATA ARÈNE MANTIENE BIANCHI I DENTI E TOGLIE IL CATTIVO ALITO
BELLET SÈNES & COURMES Succ. d' ARÈNE — NAPOLI

Guarigione sicura della Gotta

col **vino antigottoso** dei **VETERANI DI TURATE**. Premiato con **medaglia d'oro** all'Esposizione del 1905 a Palermo. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. **GIUSEPPE CANDIANI**.
Prezzo Lire 6 il flacone più centesimi 80 se inviato fuori di Milano.

☞ Vendita in Milano: Ufficio Casa Invalidi Umberto I, Via Cesare da Sesto, N. 10.
" " A. Manzoni e C., Via S. Paolo, 11.
" " Cooperativa Farmaceutica, Piazza del Duomo.

Opuscoli spiegativi GRATIS a richiesta.

VETTURETTE O.T.A.V.

LE PIU PRATICHE
LE PIÙ ECONOMICHE

OFFICINE TÜRKHEIMER PER AUTOMOBILI E VELOCIPEDI — MILANO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 35. - 1.° Settembre 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

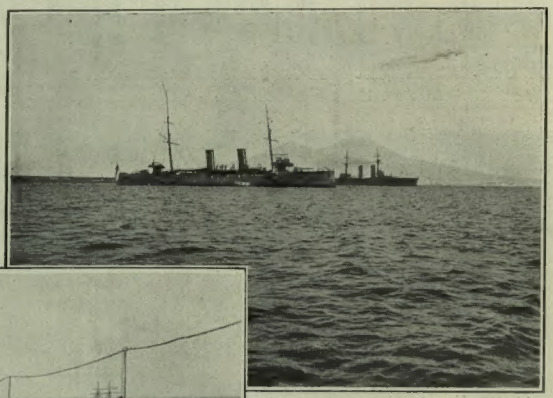
Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

PRINCIPE DI PIEMONTE, PRINCIPE EREDITARIO D'ITALIA (fot. F.lli Toppo, di Napoli).

CORRIERE.

Noi siamo di nuovo a lamentarci qui, perchè Domeneddio non manda una goccia d'acqua sull'arsa terra; perchè il termometro è ritornato quasi normalmente a + 22°; perchè l'aria è caliginosa, la pressione barometrica schiacciante, l'umidità tormentosa; e nell'egoismo delle nostre lamentele non abbiamo un pensiero per tutta quella gente nera e bianca che attorno a Casablanca, sulla costa marocchina, gode, in piena canicola, tutti gli orrori della invasione e della guerra. Ora si è aggiunto al flagello della guerra quello di avere non più uno, ma due, anzi quasi tre sultani, cosicchè se il Marocco non potrà essere fatto a brandelli dai rappresentanti armati della civiltà europea, correrà ugual sorte grazie ai tre o quattro sultani che se ne disputeranno la signoria.

Veramente Abd-el-Aziz, che siede in Fez sul trono del Marocco dal '94 e non ha che 26 anni, può vantarsi di avere ridotto il proprio paese ad un bel punto. Le ballerine francesi, il cinematografo ed il fonografo, un bigliardo che — portato dal mare a Fez a dorso di mulo e a braccia d'uomini — finì per costare un patrimonio, furono indici della civiltà, ma non potevano bastare che per Abd-el-Aziz, che della civiltà non accettò che il bagaglio leggero. Egli ha vissuto tredici anni in mezzo ad una corte di favoriti europei, specialmente inglesi, che sfruttavanlo abilmente, facendolo ridere, ma il Marocco, nella sua sostanza è sempre rimasto refrattario alle seduzioni concrete della civiltà europea.



GL'INCROCIATORI GIAPPONESI A NAPOLI (fot. Romano).

Povero Abd-el-Aziz! Era nei guai quando lo consigliavano Mac-Lean ed altri inglesi; si è trovato in maggiori guai quando hanno preso a consigliarlo i tedeschi: ora, chi lo consiglia?... E il Maghzen, il sinedrio dei ministri, degli sceriffi, degli ulema, con chi sta? Con Abd-el-Aziz ancora; o col nuovo sultano Mulay-Hafid, fratello maggiore di Abd-el-Aziz, stato proclamato il 16 agosto a Marrakesch?... Costui è il sultano, almeno per ora, del Sud, cioè di quelle tribù che non vogliono saperne di stranieri, e si dice che egli sia dichiaratamente anti-francese. Poi vi è, Roghi, il pretendente del Nord; poi vi è il famoso Raitsuli, che non è meno discendente di Maometto di quanto lo siano o pretendano di esserlo gli altri sultani e pretendenti. Cosicchè la situazione marocchina è delle più intricate e chi sa raccapezzarvisi è bravo. Del celebre atto di Algesiras non è, oramai, più il caso di parlare. Vincola fra loro, nei reciproci riguardi, le potenze europee che lo hanno ponzato e sottoscritto, ma pel Marocco è come se non esistesse. Abd-el-Aziz, non ha mai avuta l'autorità per farlo rispettare ed eseguire; il nuovo sultano del Sud, Mulay-Hafid, ha dichiarato netto che egli di impegni con gli europei non ne vuole assolutamente sapere; il pretendente del Nord, men che meno; e non parliamo di Raitsuli, che è contro tutto e contro tutti. Cosicchè il generale Drude, che con limitate forze francesi, e sorretto dalle bombe di due incrociatori, sta in campo contro i marocchini d'ogni genere, sa contro chi combatte, ma è molto dubbio che egli sia in grado di precisare ora il proprio obbiettivo finale, politico e militare. Si accontenta di tenere lontane più che può le tribù marocchine, che lanciano a nugoli i loro cavalieri contro la cerchia di Casablanca — ridotta come le fotografie ci mostrano — tutta una rovina. Fuoco, macerie annerite, fumo dappertutto; non più Casablanca — Casanegra.

Per ora il solo che mostra di avere intuita la situazione marocchina è l'ottimo signor Muller, il colonnello svizzero di cui pubblicammo anche noi mesi sono il ritratto e che, per il trattato di Algesiras, ebbe l'ufficio di capo supremo della nuova polizia europeizzata al Marocco: egli se ne è tornato nella sua fresca e tranquilla Svizzera al cominciare dei calori e dei rumori, ed ha recentemente dichiarato che non è questo il momento per ritornare nell'impero sceriffiano. Probabilmente, l'ottimo signor Muller è il solo che ha ragione!...

*

Dunque il socialismo si è riconciliato un poco col patriottismo e va divorziando dall'antimilitarismo. Questo, in sintesi, pare, in linee generali, il risultato dell'ora chiusosi congresso socialista di Stoccarda: i russi, sui quali tanto calcolavano gli herveisti, gli anti-militaristi ad oltranza, hanno escluso la possibilità di ricorrere allo sciopero generale nel caso di una guerra; Bebel e i tedeschi hanno dichiarato apertamente che trattandosi della Germania impegnata a difendersi, i socialisti non ricorrerebbero nè allo sciopero generale, nè all'insurrezione; gl'italiani hanno fatto capire che quando l'Italia dovesse respingere un nemico, essi sarebbero incapaci di impedire o trattenere la corrente nazionale; soltanto i francesi, con Hervè alla testa, mentre Jaurès e Vaillant gli tenevano bordone, hanno accentuato la loro persistenza in un antimilitarismo, che può arrivare fino a negare la difesa della patria contro il nemico.

Su questo tema la lezione agli anti-patriottardi francesi la fece Bebel: "Anche il proletariato ha interessi nazionali, di lingua, di civiltà, di razza; e non può essere indifferente per noi tedeschi essere governati domani da dei francesi, nè può esserlo per voi francesi di trovarvi governati da dei tedeschi.„ La propaganda herveista — aggiunse finemente Bebel — è dannosa, in sostanza, alla causa della pace, giacchè essa tende a togliere ogni vigore militare alla Francia, che è precisamente ciò che vorrebbero i più tenaci militaristi tedeschi. Una Francia completamente in mano ad Hervè, questo sarebbe il loro sogno! Poi Bebel ebbe anche il senso pratico che viene dalla realtà delle cose locali: in Francia, come in Italia, fare l'antimilitarista si risolve in una burletta; non vi è nessuna seria molestia da parte dei governi, penetrati da sentimentalismi e da pregiudizi liberaleschi. In Germania non è così: vi sono dei processi rigorosi, delle condanne tutt'altro che lievi per alto tradimento; se gli antimilitaristi credono di fare per scherzo, non fa per scherzo il governo; ed anche i socialisti sono costretti a riconoscere che certe idee sono un lusso costoso. Poi, bisogna fare i conti con l'opinione pubblica — che in Germania c'è, assai più che in Francia e ancora più che in Italia: "se ci buttassimo all'Herveismo, ha detto Bebel, perderemmo i seguaci a centinaia, a migliaia.„

Che socialismo diverso quello tedesco, da quello frastornante e parolaio dei francesi, che i nostri italiani così volontieri imitano!

In conclusione, però, la mozione finale sulla questione del militarismo, a Stoccarda, ha voluto salvare capra e cavoli, ed è riuscita indeterminata ed equivoca; hanno finito per votarla tutti, herveisti e non herveisti d'ogni paese; ma, nella sostanza l'antimilitarismo pertinace, violento, pervertitore, è rimasto profondamente vulnerato. Esso potrà prendersi la rivincita ad Amsterdam, dove si è riunito — appena chiusosi quello socialista — il quarto congresso degli anarchici, cioè degli elementi più rivoluzionari che il socialismo organizzato va ogni giorno eliminando. Sarà il contraltare del congresso di Stoccarda; ed ha un programma che per un congresso di anarchici pare inverosimile: eliminare la confusione dall'anarchismo — un vero controsenso!...

*

Chi si occupa di geografia politica è pregato di prenderne nota: le grandi potenze, attualmente, nel mondo, sono otto, e niente più di otto: Austria, Francia, Germania, Giappone, Gran Brettagna, Italia, Stati Uniti del Nord-America, Russia — e basta così. Questa classificazione è diplomatica: l'hanno fatta i convenuti alla seconda Conferenza dell'Aja, e non è il caso di sollevare obbiezioni. Sembra una classificazione delle più naturali, sulla quale non valga nemmeno la

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

VINO BIANCO CORONATA
LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO — Genova.

Lutzoff. Tittoni. Aehrenthal. D'Avarna.
TITTONI CON AEHRENTHAL AL SEMMERING (fot. Trampus).

pena di fare delle considerazioni; eppure mi pare meritevole di qualche rilievo. Metà di coloro che qui leggono erano già nati nel 1861, quando chi avesse detto allora di includere l'Italia fra le grandi potenze del mondo, avrebbe fatto ridere o, per lo meno, sorridere. Venti anni sono, chi avesse voluto pensare la medesima cosa del Giappone, sarebbe stato rimandato a cercare, come un ignorantello, in biblioteca per bene stabilire i caratteri storici, economici, politici, di quel nuovo Stato che allora figurava fra i semi-barbari e che, con due guerre ardite e fortunate, si è messo a pari, nientemeno, degli Stati Uniti dell'America del Nord, e, prendendo posto fra le otto grandi potenze del mondo, manda ministri, ammiragli, flotte a visitare i grandi sovrani e le grandi nazioni da pari a pari, quasi con l'aria di fare tali visite non per semplice complimento.

Re Vittorio, prima di scendere da Racconigi nel Novarese alle grandi manovre, ha ricevuto, in fatto, l'ammiraglio giapponese Goro-Ijuin, le cui corazzate battono superbamente la bandiera del Sole Levante nel golfo di Napoli, festeggiate e ammirate; ed alle grandi manovre tra la Val-Sesia e l'Ossola interviene numerosa, e punto di mira alla generale curiosità, una missione militare giapponese, la quale, fra le molte ragioni di compiacimento, troverà anche questa — che nelle grandi manovre nostre di quest'anno svolgentisi dai piedi del Monte Rosa a quelli del Sempione saranno messe alla prova, con grande preparazione, tutte le novità tattiche e logistiche, di combattimento e di approvvigionamento, che, in una guerra di due anni, portarono il Giappone fra le grandi potenze del mondo. È una bella soddisfazione, alla quale i giapponesi non sarebbero arrivati senza quella tenace volontà, quella disciplina fatta d'abnegazione, che sono le caratteristiche morali della loro razza. Hanno anch'essi i rivoluzionari, i socialisti, i nichilisti, gli herveisti, ma la compagine governativa è forte, la massa del pubblico la segue, e nel paese dove l'arte assurge alle più delicate e tenere espressioni, dove fioriscono le Geishe e dove tutto è presentato ed offerto fra le soavità di un florealismo primitivo, poco allignano le sentimentalità che svizziscono il carattere e spezzano ogni energia.

*

Il giornale è pieno di illustrazioni dedicate alle visite di sovrani, di diplomatici: Edoardo VII e Francesco Giuseppe — questo l'ho detto anche nel *Corriere* passato — si sono abbracciati ad Ischl l'altra settimana. E dopo il re d'Inghilterra è andato a Ischl il nostro ministro degli Esteri, Tomaso Tittoni, scendendo dal Semmering dove era ad accoglierlo, fra un'allegra colonia di villeggianti austriaci, il barone di Aehrenthal, cancelliere imperiale di Francesco Giuseppe. Dalle alture del Semmering, severo e ridente insieme, alla mondana stazione balnearia di Ischl il tricolore italiano e la marcia reale nata nel 1834 sotto gli auspicî di re Carlo Alberto, hanno avuto un calore di applausi ed una sincerità di *evviva* che, a chi giudica secondo vecchi pregiudizî, paiono impossibili. Eppure è così. L'Austria vuol bene all'Italia. È una sensazione che tutti coloro che, poco o tanto, hanno viaggiato in Austria, possono ben dire di avere provata. L'Italia era cosa alla quale l'Austria doveva finire per rinunziare, e vi ha rinunziato. Dopo ciò, non poteva esservi che amicizia e buon accordo; consonanza, non dissonanza di interessi; e questa realtà, che non è facile da noi far penetrare attraverso pregiudizî che hanno un rispettabile contenuto storico, in Austria è generalmente e sinceramente sentita. Da Semmering ad Ischl, per i brevi giorni che il nostro Tittoni vi si è trattenuto, gli hanno servito tutto all'italiana: il primo benvenuto a Semmering, se lo è sentito dare in italiano tanto dal prefetto del distretto quanto dal parroco; in Ischl Francesco Giuseppe gli ha parlato in italiano; e la folla elegante ha reso quasi italiana per vivacità una festa notturna, battezzata *italiana* per la varietà delle lanterne alla veneziana che rischiaravano i freschi viali e perchè vi erano delle maschere che si inseguivano gettando dei confetti. È una concezione un po' arcaica, se vogliamo, delle nostre notti italiane.... che da noi non esistono più; ma vi è tutta la delicatezza di un intendimento gaiamente festoso, nel quale ad Ischl, come a Semmering, l'imperatore od il parroco, i funzionari o il mondo elegante, la diplomazia o il popolino hanno voluto dire a Tittoni: — "la nostra simpatia per l'Italia è sincera!„

È ugualmente disinteressata? — La risposta la darà l'avvenire. Ma, del resto, la diplomazia sincera dove è? E quando è sincera, cosa è? È più diplomazia?... Di diplomatici sinceri non ve ne fu che uno — Bismarck; e fu il più brutale. La diplomazia sta appunto in tutta codesta esteriorità di cortesie, di finezze. Quando non si hanno nè i propositi, nè le ragioni per procedere di buon accordo, non si cercano nemmeno le occasioni per ricambiarsi delle cortesie. Da Abbazia a Venezia, da Desio a Semmering e ad Ischl la politica di Tittoni si è svolta sin qui sui ben disegnati meandri di una cortesia che non si potrebbe desiderare la maggiore. Vedremo i risultati. Gli austriaci applaudono. Per parte mia auguro che possano applaudire con uguale sincerità e soddisfazione anche gl'italiani.

*

Politica a parte, all'Italia non mancano le ragioni per dirsi contenta di sè e dei migliori suoi figli, e per essere sinceramente ammirata dalle nazioni sorelle. Appena ieri, 27 agosto, a 3000 metri sul livello del mare, al Col d'Olen, la regina Margherita, fra il fiore dei rappresentanti della scienza mondiale, ha inaugurata la geniale opera ardita che è stata il sogno del senatore Angelo Mosso in questi anni — *i laboratorii scientifici di fisiologia* descritti da Savorgnan di Brazzà nell'ILLUSTRAZIONE di tre settimane addietro. Sull'alte vette delle nostre Alpi nevose, Angelo Mosso ha condotta l'Italia scientifica per la prima, nel nome della dottrina sperimentale; e nei nuovi laboratorii, sincera iniziativa italiana, sono accorsi a disputarsi i posti gli scienziati stranieri, avidi di gareggiare coi nostri in conoscenza.

Io non ho temperamento pei lirismi; e in questa età di praticismo ad ogni costo comprendevo benissimo, domenica scorsa, sul battello che va da Porto Ceresio a Lugano, un grande e grosso *commendatore* — così lo chiamavano ad alta voce, ostentatamente, i cinque o sei che formavangli attorno una specie di stato maggiore — il quale, parlando precisamente dei monti e della montagna, ed accarezzando con ineffabile soddisfazione i molti ciondoli che pendevangli sul panciotto da una grossa vistosa, aurea catena, andava ripetendo: — *mi capissi no cossa gh'è del bel a andà su per i muntagn!...* E si asciugava il copioso sudore con un gran fazzolettone giapponese; e soggiungeva, in mezzo agli attoniti adoratori dei suoi immancabili *dandè: — e pensà che gh'è di professôr che ghe disen a i fiœu* di amare la montagna!... *Ma* amare *cossa, che l'è già mo fadiga viaggià sul batell!...* Il corteggio rideva ossequioso, e tutti ammiravano il commendatore. Anche questo è sperimentalismo: l'evoluzione moderna, pel momento, nei centri dove il lavoro è più intenso, dà la prevalenza a questi tipi, che rappresentano il rapido, immediato, voluto successo. Tanto più belli quindi gli ardimenti, tanto più sublimi le conquiste, che la tenacia e il sapere di chi è votato esclusivamente alla scienza, riesce a conseguire, non solo vincendo la natura, ma riuscendo quasi incomprensibile agli uomini, la cui maggioranza, non illudiamoci, ripete col mio commendatore di domenica — "*a savè come banfa l'omm a tremila meter, cossa ghe ven in saccoccia?!...*„

"Viene niente in saccoccia„ — e questo, attraverso i secoli, è stato quasi sempre il ricavo immediato della pura scienza. I beneficî li ha poi sentiti l'umanità, nella quale sono anche compresi i tipi come il *commendatore* che navigava vicino a me domenica sul verde Ceresio.

28 agosto. *Spectator.*

Al Semmering e ad Ischl

Edoardo VII e Francesco Giuseppe. Tittoni e d'Aehrenthal.

Di questi convegni di sovrani e di ministri è fatto cenno anche nel *Corriere*. Qui diamo brevemente l'*historique* dei due avvenimenti. Re Edoardo VII, reduce da Wilhelmshohe, dove aveva fatta a Guglielmo II la visita, illustrata nel nostro numero scorso, andò ad Ischl ma alla stazione di Gmunden era atteso dall'imperatore Francesco Giuseppe. I due Sovrani si baciarono ed abbracciarono ripetutamente, quindi risalirono in treno proseguendo per Ischl, dove arrivarono alle 11 e tre quarti accolti da entusiastiche acclamazioni della folla schierata lungo il percorso.

Vi fu nel Castello una colazione di famiglia; poi una passeggiata in carrozza per la città; infine alla sera vi fu una rappresentazione di gala cui assistettero anche gli arciduchi e le arciduchesse presenti a Ischl. Finita la rappresentazione, vi fu pranzo a Corte con l'intervento di tutti i personaggi del seguito di re Edoardo.

Durante la serata le ville e gli stabilimenti di cura di Ischl erano riccamente illuminati; e vi fu anche una grande fiera campestre nel parco della città. La mattina del 16 agosto re Edoardo partì per Marienbad.

Alla breve cronaca dell'incontro di Ischl aggiungeremo che vi fu, e le venne data molta importanza, una conferenza di von Aehrenthal con Hardinge, sottosegretario di Stato inglese per gli esteri; e su di essa fu diramata questa nota ufficiosa: "Durante la intervista dei due uomini di Stato, vennero trattate tutte le questioni della politica attuale; e von Aehrenthal e Hardinge constatarono, con soddisfazione, che l'amicizia tradizionale fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria continua nel modo migliore. Per quanto concerne la questione macedone, riconobbero che l'opera di riforme iniziata dalle potenze si trova in completo accordo colle recenti dichiarazioni del Gabinetto inglese. La conformità delle loro vedute si è manifestata anche per le proposte da farsi alla Sublime Porta, come pure per il contegno da assumersi di fronte all'attività delle bande rivoluzionarie in Macedonia. L'attitudine delle altre potenze essendo conforme a quanto è risultato esser comune intento dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, si possono trarre previsioni favorevoli per il successo degli sforzi disinteressati delle due Potenze che si propongono di migliorare in modo serio e duraturo la situazione nei *vilayets* macedoni „.

*

Sette giorni precisi dopo la visita di re Edoardo a Francesco Giuseppe in Ischl, il ministro degli esteri d'Italia, Tittoni, arrivava, la sera del 22 agosto, nella bella località alpina di Semmering, ricevuto come un vecchio amico nella villa Helmer dal barone e dalla baronessa di Aehrenthal. Il ministro Tittoni, in automobile, era accompagnato dal duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, e dal proprio capo di gabinetto, conte Bollati. La giornata dei veri e propri colloqui fra i due

LA LOTTA SANGUINOSA FRA MAROCCHINI E FRANCESI A CASABLANCA.

gen. Drude, com. le truppe di terra francesi — amm. Philibert, com. la squadra francese — Manpertuy, cons. gen. di Francia

ministri fu quella del 23 agosto: e le conversazioni sugli affari politici furono alternate da pranzi intimi presso il barone d'Aehrenthal, presso il conte di Lutzoff, ambasciatore d'Austria a Roma. Il 24 vi fu pranzo presso il principe di Montenuovo, poi Tittoni e d'Aehrenthal partirono da Semmering per Ischl dove arrivarono dopo le 9 di sera; e il 25 Tittoni fu ricevuto dall'imperatore. Tittoni entrò solo nel gabinetto da lavoro dell'imperatore, senza essere altrimenti preceduto; Francesco Giuseppe, la cui grande affabilità è nota, lo trattenne molto amabilmente tre quarti d'ora; e al momento di congedarlo lo accompagnò fino alla porta del gabinetto, pregandolo di esprimere in suo nome al re Vittorio Emanuele sentimenti di sincera e cordiale amicizia. Dopo Tittoni, Francesco Giuseppe ricevette e trattenne a lungo colloquio il proprio ministro, d'Aehrenthal. Alle 14 al castello vi fu presso l'imperatore, in onore di Tittoni, un *déjeuner* di quattordici coperti. L'Imperatore mandò a donare a Tittoni la propria fotografia, con firma autografa, in ricca cornice d'oro. La sera, dopo pranzato presso il barone d'Aehrenthal all'*Hôtel Bauer*, Tittoni assistè alla festa così detta *italiana*, nel bel parco di Ischl: la mattina del 26 l'automobile riconduceva al Semmering il barone d'Aehrenthal e Tittoni, che la mattina del 27 rientrava in Italia.

Questa la succinta cronaca di un convegno pel quale la stampa austriaca ha avuto parole di grande soddisfazione, e che è stato accolto favorevolmente in Italia da tutta la gente di buon senso e di sereno giudizio, amica della pace a fatti più che a parole.

Tra Marocchini e Francesi a Casablanca.

Il nuovo sultano Mulaj-Hafid.

Le giornate di sangue cominciate a Casablanca il 5 agosto con lo sbarco dei primi ottanta marinai francesi dal *Galilée*, e col bombardamento immediato dei marocchini, si sono succedute sin qui quasi ininterrottamente, facendo di Casablanca un cumulo di rovine ed un carnaio di cadaveri. Non per questo la resistenza dei marocchini si è affievolita; le tribù belligere del sud, senza altre armi che i propri fucili, sono scese a torme sui veloci cavalli, facendo siepe attorno alle dune che circondano, verso l'interno, Casablanca, e dando da fare giorno e notte alle truppe francesi del generale Drude, il quale non ha che un obbiettivo immediato — tenere lontani il più possibile dalla città gli audaci assalitori, spinti dal fatalismo musulmano a non temere le stragi fatte in mezzo a loro dai cannoni e dalle mitragliatrici francesi e più specialmente dalle poderose artiglierie degl'incrociatori *Galilée*, *Du Chayla* e *Forbin*.

La violenza degli attacchi diurni e notturni dei marocchini è però alquanto diminuita da quando si è diffusa ed è divenuta ufficiale in mezzo ad essi la notizia che è stato proclamato a Marakesch, in luogo dell'inetto Abd-el-Aziz di Fez, un nuovo sultano, Mulaj-Hafid, che è sempre stato considerato dai marocchini come il vero rappresentante della, diremo così, tradizione nazionale. Mulaj-Hafid nac-

Le rovine della moschea di Casablanca (fot. M. de Montarlot).

LA LOTTA SANGUINOSA FRA MAROCCHINI E FRANCESI A CASABLANCA.

Ruine di Casablanca.

L'insegna di vascello Ballande del *Galilée* entrato primo a Casablanca il 5 agosto e ferito ad una mano.

que nel 1877 dalla moglie legittima del precedente sultano Mulaj-Hassan. Ma costui, più della consorte legittima, amava una bellissima circassa, che era venuta nel suo *harem* da giovanetta e che egli conduceva sempre seco in qualsiasi parte dell'impero si andasse, e dalla circassa ebbe nel 1878 l'Abd-el-Aziz da lui designato come suo successore, come la legge marocchina acconsente, e a tutto danno di Mulaj-Hafid; che ora, nel momento della maggior rovina del Marocco, ha ritrovati nel sud i propri fautori ed ha alzata la testa.

Mulaj-Hafid non ha mai tralasciato di far conoscere le sue legittime aspirazioni al trono marocchino; e quando l'anno scorso vi fu per gli affari del Marocco la Conferenza Internazionale di Algeciras, fece capire che egli sarebbe stato l'uomo capace di ridare al Marocco l'ordine interno. Ora sugli avvenimenti della guerra non può a meno d'influire l'inevitabile conflitto fra il sultano vecchio, diremo così, Abd-el-Aziz, ed il nuovo proclamato, Mulaj-Hafid.

È corsa la voce, ma fino al momento in cui il giornale va in macchina non era stata confermata, che Abd-el-Aziz ed i suoi ministri fossero già, senza tanti complimenti, stati decapitati a Fez — soluzione spiccia, che è nelle vere tradizioni musulmane.

A Magran Mulaj-Hafid è stato proclamato ugualmente sultano, come a Marakesch, e l'annunzio della sua proclamazione ha ricondotta la fiducia ed un po' di calma.

A Casablanca, il 27 agosto, una ricognizione di *goumiers* (cacciatori arabi a cavallo dei corpi franchi d'Algeria) e di *spahis* spinta a 8 km. dalla città, non aveva incontrato truppe marocchine.

Le forze nemiche si erano aggruppate nel villaggio di Abdel-Ab-Ouled Deilial, a circa 10 chilometri a sud. Il generale Drude lo fece bombardare ed occupare.

Truppe francesi che tagliano i *cahius* nei campi attorno a Casablanca.

Il dott. Merle, sebbene ferito, cura i feriti nella moschea. (Fot. Trampus e M. de Montarlot).

Breccia aperta nelle mura di Casablanca.

PICCOLO EPISTOLARIO POPOLARE di Ed. De Amicis.

Ho davanti un monte di manoscritti. Sono di persone sconosciute e incolte, e non li cambierei con autografi d'uomini illustri. Sono pieni di strafalcioni, e invece di farmi ridere, mi commovono. Non dicono che cose comunissime, e mi fanno pensare come pagine di grandi scrittori.

Sono letterine e biglietti scritti da operai e da donne del popolo a maestre e a maestri delle Scuole elementari Municipali per giustificare le assenze dei loro figliuoli, per iscusarsi del non andare essi medesimi alla Scuola, dove furono chiamati *ad audiendum verbum*, per pregare che i loro ragazzi siano ammessi alla refezione scolastica o all'"assistenza" o iscritti fra quelli a cui l'Amministrazione fornisce libri e quaderni, zoccoli o scarpe. Sono anche richieste di consigli, ringraziamenti, lagnanze: tutto quello che si può immaginare che a un padre o a una madre occorra di dire a chi ogni giorno per sei ore ha in custodia e in disciplina la loro prole. Non uno di questi fogli, s'intende, è passato per la posta: tutti furono portati a mano dal piccolo personaggio per cui furono scritti.

*

O eleganti raffinati della letteratura epistolare, pei quali non c'è carta abbastanza lucida e fine, e voi, grandi sciuponi dei fondi di cancelleria dello Stato, da questa raccolta potreste imparare la modestia e la parsimonia. Questa buona gente scrive su mezzi fogli levati dai quaderni dei bambini, su paginette strappate da piccoli taccuini logori, su margini di giornali, su ritagli di carta raccattati per la casa o per la strada, perfino su scontrini di tranvai e su polizze del Lotto: tutto utilizza con industria sapiente. Sul rovescio di certi foglietti ci sono appunti di spese domestiche. *Oca 0,50. Farina 0,20. Insalata....* O dov'è la sconvenienza? Non nota forse le sue spese anche la *lustrissima* signora maestra? Su altri ci sono fantocci rabescati dal bambino. Qualche mamma, sollecita del decoro epistolare, ha accomodato con le forbici il pezzo di carta di forma troppo irregolare, riducendolo, chè non poteva fare altrimenti, a un bell'ovale, o a un trapezio decente. Ci sono anche dei cartoncini lustri, di quelli che si distribuiscono per le strade, sui quali è stampato l'annunzio d'un nuovo sapone o d'una nuova calzoleria. Alcune letterine portano un ricordo dei commestibili che furono rinvoltati nel foglio da cui sono uscite; altre certi segni che fanno argomentare il mestiere del padre: carbonaio, scarpaio, fabbro, verniciatore. Sono scritti con inchiostri annacquati o fecciosi, con matite temperate a colpi di coltello, con mozziconi di lapis che debbono essere sgusciati due o tre volte dalla mano dello scrittore; e si vedono le traccie delle fughe. Alla buon ora! Le lettere dei signori sono tutte compagne. In queste, invece, è una bella varietà, per cui la raccolta ha quasi l'attrattiva d'una collezione di schizzi d'artisti.

*

Penso, scorrendo questi fogli: che enorme fatica è per la maggior parte dell'umanità l'espressione scritta anche dei pensieri più comuni e più semplici; che dura molestia è nella vita di milioni di esseri il metter del nero sul bianco, anche se non l'abbiano da fare che una volta il mese e per pochi minuti! E che strana cosa che milioni e milioni d'uomini debbano usare con le persone a cui scrivono un linguaggio diversissimo da quello che usano con quelle stesse persone parlando, un linguaggio che li fa stentare, intoppare in una difficoltà a ogni parola, e scrivere malamente, e spesso senza farsi intendere, quello che a voce direbbero benissimo e senz'ombra di stento? Ecco qui centinaia di miei concittadini che sono andati a scuola per anni, e che per iscrivere questa cosa semplicissima: — La prego di scusare il mio figliuolo che non andò a scuola ieri perchè non istava bene — cominciano con una parola, la cancellano, ricominciano in un altro modo, scrivono una parola per un'altra, ne ripetono di inutili, ne omettono di necessarie, e torcono e confondono la frase, beccandosi il cervello come dei poeti stitici per comporre un sonetto. Non c'è da credere che Iddio abbia detto all'uomo: — Tu scriverai con dolore? — Considero questo mucchio di fogli, che io riscriverei tutti in poche ore, e mi sgomenta la somma degli sforzi mentali che tutti insieme rappresentano, l'idea del tempo che fu impiegato a scriverli, l'immaginazione del rammarico e della vergogna che vennero a chi li scrisse dalla lotta con le difficoltà e dalla coscienza degli errori inevitabili; e più mi sgomento e m'impietosisco al pensare la quantità di fatiche, di noie, di rimproveri che tutti patirono nella loro fanciullezza per non arrivare che a questo risultato, ultimo segno della loro cultura. L'alfabeto, che maravigliosa invenzione; ma che terribile strumento di tortura per il genere umano!

*

E per raffinar la tortura abbiamo fatto quanto era possibile. Le brevi scritture di questa povera gente sono una fierissima critica della nostra grafia e della nostra lingua. Come volete che se la cavino dalle mille piccole miserie a cui bisogna badare, da tutto questo imbroglio di virgole, d'accenti, d'apostrofi, di maiuscole, di doppie, che dànno più da fare che l'espressione stessa del pensiero? Come hanno da saper adoperare e mettere a posto tutta questa minuzzaglia d'articoli e di pronomi e di avverbi monosillabici che impacciano anche noi, che scriviamo otto ore il giorno da quarant'anni? E non abbiate timore, poveri padri e madri, ch'io rida dei vostri errori d'ortografia. Gl'impostori soltanto ne possono ridere. La impeccabilità ortografica della gente per bene non è che una bugiarda vanteria. Di quelli che si burlano dei vostri spropositi voi non sapete quanti ricorrono ogni momento al vocabolario per chiarirsi d'un dubbio, e come seminerebbero gli svarioni nelle loro belle pagine se non avessero quel libraccio a portata di mano. E poi, domando ai sapienti, come si può ridere d'errori che dànno tanta materia di meditazione? Sì; io scorro questi fogli, e mi trovo a ogni tratto davanti a un caso grafico inesplicabile. Perchè tutte queste parole divise in due parti, di cui la prima è attaccata alla parola che precede, e la seconda a quella che segue? Perchè tanti congiungimenti di vocaboli che hanno suono e senso affatto distinti? Perchè tante consonanti doppie in parole che anche nel dialetto, in cui sono identiche, hanno la consonante scempia? Di certi errori c'è la ragione nella pronunzia; di altri non appare la ragione. — *Re....fe....zione.* — *Senza qua....derno.* — *Andato all'avoro.* — Per quale inganno dell'udito o dell'occhio o per qual confusione d'idee questi errori si possono produrre? Non capisco. Cerco e non trovo. E perciò non rido. Tutto quello che è mistero, rispetto.

*

Questi biglietti sono come tanti rintocchi della campana del Bisogno. Nella maggior parte c'è un accenno a qualche disgrazia o angustia domestica. Si dice: — La scuola non è coadiuvata abbastanza dalla famiglia. — Ma i ragazzi poveri hanno una vera famiglia? Si possono chiamar famiglie quelle in cui il padre e la madre e i figliuoli e le figliuole grandi, costretti a lavorar fuor di casa, non vi rientrano e non vi restano che per mangiare e per dormire? Che importanza può aver la scuola nelle famiglie affannate tutto l'anno a risolvere il problema della vita materiale? E come possono fare il debito loro gli scolaretti e le scolarette che avanti e dopo la scuola hanno da fare da sguatteri, da spazzaturai, da bambinaie, da infermieri e da galoppini? Il padre rincasa stanco spossato, la madre ha le faccende a gola, e il maestro e la maestra li chiamano alla scuola a conferenza. È molto se hanno il tempo e la voglia di scarabocchiare quelle due righe per rispondere che non vi possono andare. Per tutta questa gente il bimbo che va a scuola è un membro della famiglia che la legge dell'istruzione obbligatoria costringe a fare il signorino a danno dell'economia domestica, aggiungendo agli altri fastidi dei parenti quello d'una specie di soprintendenza scolastica, per loro quasi umiliante, poichè non sono in grado d'esercitarla. Oh, quel lavoro ideale dei racconini idillici, che stringe i vincoli dell'affetto e mette la serenità nelle *povere, ma oneste* famigliuole del popolo! Quello che parla in questi foglietti è il lavoro duro e tirannico che vuota la casa, divide la mamma dai figliuoli, strappa il libro di mano agli scolari e caccia sulla strada i bambini. È il gigante torvo, che si rizza in faccia alla Scuola, come un nemico.

*

Non è però una lettura tutta malinconica: è rallegrata spesso da certe nuove forme epistolari e ingenuità piacevoli, in special modo nelle sottoscrizioni. Molti, per esempio, si sottoscrivono: *Suo padre* o *Sua madre*, come se fossero figliuoli loro il maestro o la maestra a cui scrivono —; o anche: — *Sono la sua aff. madre.* — Qualche madre, per evitar quell'equivoco, cade, mettendo due maiuscole fuor di luogo, in un altro, che è un sacrilegio: — *Sono la Madre del Bambino.* — Certi padri premettono al nome l'indicazione del proprio mestiere: — *Il suo devotissimo muratore* — *Il suo um. falegname* — *Il suo obb.mo lattaio.* — Uno si sottoscrive: — *Il suo gentilissimo* — e ripete la parola in un altro biglietto con una strana mentàtesi: — *Il suo gelindissimo.* — Un altro modo curioso di sottoscriversi: — *La sua firma* è il Tal dei tali. — Fra le intestazioni singolari trovo: — *Reverenda maestra.* — Fra i modi di chiedere scusa: — *Sono a scusarla con queste due righe.* — Fra le formole di saluto: — *Le auguro felicità con stima.* — In fondo a una lettera, sotto la firma, c'è scritto: — *P. S. Buon giorno.* — Un'altra incomincia: — *La riverisco.* — Un padre esordisce in modo minaccioso: — *Lavvertisco....* — e séguita con le parole più cortesi. Amenissime sono certe locuzioni peregrine o poetiche (reminiscenze di libri scolastici), che brillano qua e là in certe letterine, semplicissime in tutto il resto, e anche scorrette; come: — *Il mio figliuolo è rimasto fra le domestiche pareti.... La faccio edotto che il mio figliuolo è mancato.... La prego di farlo essere in possesso d'un paio di scarpe.* — Una mamma ringrazia la maestra *dall'imo del cuore* e le prega da Dio il *guiderdone.* — Alcuni scansano le difficoltà della punteggiatura sopprimendola in modo assoluto; altri, credendo forse che sia ornamento o dimostrazione di rispetto la profusione dei segni ortografici, mettono una virgola quasi ad ogni parola. Così fa una povera mamma, che scrive ingenuamente alla maestra: — *Mi perdona che non posso venire, che sono in stato, interessante.* —

*

La cagione più frequente delle assenze dei ragazzi, si capisce, è l'indisposizione di salute, e questo è quasi sempre detto in poche parole; ma c'è grande varietà e amenità nella dicitura. — *Per incomodità del corpo* — *Per indisposizione di denti* — *Per causa dell'indigestione pasquale* — *Per avergli amministrato un purgante* — *Perchè, con rispetto, aveva rigettato.* — Qualche volta la giustificazione è più laconica: una sola parola, che par di sentirla dire da una mamma che ha furia: — *Tosse* — *Vermi* — *Linfluenza* — *Unpodifebre.* — Ci sono di bei casi di mamme ingenue, le quali, dopo aver scritto che il bimbo mancò alla scuola per infermità, si pentono della bugia, tirano su quelle parole un frego che le lascia leggibilissime, e scrivono sotto la verità: che il piccolo monello è andato a spasso per conto suo. — Certe giustificazioni sono d'una indeterminatezza che fa sorridere: — *mancato a scuola perchè andato fuori.* — *Mancato per smarrimento* (della strada, penso che si debba intendere; non della ragione). Ecco invece delle ragioni ben determinate, su cui non c'è nulla a ridire: — *Per mancanza della camicia.* — *Per motivo che aveva le scarpe rotte e ci entrava tutta laqua.* — E questa, che non ha odore di menzogna, ma d'altro: — *Per essere caduto nei lavori della fognatura.* — Una letterina dice: — *Per aver portato la torcia al battesimo.* — Dopo il motivo dell'infermità il più ovvio è quello delle occupazioni domestiche: — *Assente per servizio casalingo.* — *Per il governo del fratello malato.* — *Per essere andato a una Commissione.* — E s'intende che il C maiuscolo non vuol dire che si tratti d'una Commissione parlamentare, ma d'una commissione importante per la famiglia. Ma ecco la più bella di questo genere, una vera gemma: — *Mancò dalla scuola perchè incaricato d'affari.*

*

Di queste espressioni equivoche alcune sono così bizzarre e lepide da parer inventate per celia da un bello spirito. Le più frequenti son quelle in cui l'equivoco è prodotto dall'uso idio-

Proprietà letteraria. — Pubblished September 1st, 1907. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

Caduta dei Capelli - Barba - Ciglia - Sopraciglia
LOTION DEQUANT
Infallibile unico prod. scientifico. Invio gratis Memorie Accad. di Medicina di Parigi. Scrivere Parm. DEQUANT, 28, Rue Clignancourt, Paris. Per vaglia L. 5 (porto, dog. escl.), Oranque L. 6.

tistico del *lei* per il *lui;* non raro neppur fra persone che sono passate per il Ginnasio. *Il bimbo a scuola l'ho mandato, ma è lei che è senza giudizio, che non ha voglia di far niente, lei che va in giro chi sa dove, con cattive compagnie....* — Un'altra, dopo avere scusato il figliuolo, aggiunge: — *Ma voglio che gli faccia anche lei le sue scuse.* — Certi equivoci mettono i brividi, come: — *Mancato perchè andato in sepoltura* (modo dialettale per dire: a un accompagnamento funebre). *La mancanza del mio Giulio è stata causa della morte di suo zio.* — Un padre scrive: — *Il ragazzo è mancato a scuola perchè sua madre è bruciata.* — Fra gli equivoci allegri trovo: — *Mancato perchè la porta era chiusa;* — non, come si potrebbe pensare, perchè il bimbo sia rimasto chiuso in casa, ma perchè arrivato tardi, quando era già chiusa la scuola. E quest'altro anche più allegro: — *La ragazza non andò a scuola perchè mandata a comprare un marito* (*marito* si chiama in dialetto lo scaldino). Certe espressioni ambigue di padri potrebbero dalle maestre esser prese in mala parte. Uno che chiede scarpe per il figliuolo, scrive: — *Mi raccomando di essere generosa con me come con gli altri.* — Un altro, che chiede lo stesso benefizio, scrive in fondo alla lettera: — *Speranzoso nei suoi favori....* — Ma ne trovo una più grave assai: un padre che ringrazia caldamente la maestra d'aver fatto mettere giudizio al suo figliuolo: — *Avevo un bambino disobbediante, ma la signora maetra me ne ha fatto un altro.* — E in un altr'ordine d'ambiguità questa molto amena d'una mamma, che non ha tempo d'andare alla scuola a sentire le lagnanze della maestra: — *Lo castighi lei a suo piacere.*

•

Ma pure nelle lettere più rozze ci sono a quando a quando frasi efficacissime: di quegli scorci d'espressione, tutti propri della lingua parlata, che si vorrebbero trovar più spesso negli scrittori: come i seguenti: — *Lo castigherò; ma siamo stati tutti ragazzi.* — *A scuola l'ho mandato a tempo, ma siccome son bimbi!* — *È mancato perchè ha preso una costipazione, con questi tempi!* — E qualche volta nelle stesse frasi involute e nelle ripetizioni e nel disordine delle parole buttate giù come vengono, ci sono note di gentilezza e di passione che commovono. — *Favorisca di far il piacere di essere tanto buona...* — *Mio marito disoccupato io malata tutto va male domando mio Dio come si fa.* — *Perdona la brutta scrittura dalla disperazione che oh una figliuola a lospedale.* — Ed è appunto la scrittura che rende più commoventi certe lettere: quella grossa scrittura di mamme cariche di figliuoli e di crucci, che è rimasta com'era nei loro primi anni, e che ci dà l'illusione di sentire nei loro lamenti scritti il suono d'una voce infantile; quei caratteri incerti e disuguali, tracciati da mani callose d'operai, le quali dimostrano chiaramente che quelle poche righe furono per esse una non piccola fatica di più (e forse la più ingrata) nella loro giornata di lavoro. In alcuni fogli le ultime righe sono d'altra mano: il padre o la madre, non reggendo allo sforzo, ha fatto finir la lettera dal bambino; ed è il bambino stesso, poveretto, che ha scritto la propria sentenza: — *sarà castigato bene* —, o ha fatto la ricevuta della pena: — *ha avuto il castigo che meritava.* — Trovo una sola lettera un po' lunga d'un operaio, che meriterebbe d'esser riferita intera per l'eloquenza del risentimento, temperato d'un certo rispetto, con cui risponde a una maestra; la quale minacciava di rimandargli a casa il figliuolo perchè non veniva a scuola col grembiulino nero, desiderato, se non prescritto, dal Municipio. — *Ma cosa vuole il grembiule se non possiamo dare al bimbo un poco di minestra calda? Ci diano da mangiare e poi si parlerà del grembiule! La compatisco che non sa cos'è la miseria.*

•

C'è un argomento che fa tutti eloquenti: le scarpe. Ecco il "punto nero „. Con pochi soldi il bimbo si veste; ma le scarpe son care, e hanno la vita delle rose. Se i piedi non costassero che quanto costa la testa! E son causa non infrequente delle assenze. Un terzo di questi biglietti o lettere si riferisce alle scarpe. Una dice: — *mi faccia sapere se dobbiamo fare il sacrificio di comprarle.* — La parola "sacrificio „ dice il pensiero di tutte. Oh quelle scarpe benedette, e quegli zoccoli o *zuccoli* o *soccoli* o *soche* (come si dicono in vernacolo) con che calde parole sono invocati! È una gara compassionevole di padri e di madri a far valere la propria povertà, perfin nel modo di sottoscriversi, che è sovente: — *il povero tal dei tali* — *la sua povera obbligatissima* — e simili. E l'importanza del beneficio si può misurare dal fervore dei ringraziamenti. Una povera mamma ringrazia dell'*opera grande;* un'altra scrive: *benedica i protettori della vedova e dell'orfanello colui che non lascia nulla d'immeritato.* — Bisogna leggere queste lettere per capire quanti maggiori frutti darebbe la Scuola del popolo se da per tutto fosse insieme un istituto di educazione e di beneficenza, e come sia giusto e necessario che tale diventi. Per ora la carità è costretta a scegliere, e quindi a far molti malcontenti; i quali non è possibile persuadere che non si commettono ingiustizie; onde son più quei che si lagnano di quei che ringraziano. E come non compatirli se sospettano delle ingiustizie.... *con questi tempi?* E certo lagnanze son veri gridi di dolore, che rattristano e fanno pietà. — *Non siamo abbastanza poveri?* — scrive una mamma. E un'altra: — *ebbene, lo manderò a scuola coi piedi nudi.* — Ce n'è una che fa sentire uno squillo di tromba: — *quando verrà il socialismo queste cose non si faranno più.*

▪

M'hanno commosso sopra tutte certe lettere scritte alle maestre da padri e da madri di figliuoli ribelli, che li fanno disperare, e coi quali essi non hanno la forza di esser severi. Ricorrono alla maestra per consiglio e aiuto, supplicandola di far ravvedere i loro piccoli tormentatori o col rigore o con la persuasione, aprendole il loro cuore sconsolato come a un'amica o a una sorella. La maestra risponde, essi riscrivono, e così nasce fra di loro una certa famigliarità, come tra parenti. Ci sono lettere d'operai vedovi, nelle quali è espressa con eloquenza veramente pietosa la disperazione d'un pover'uomo onesto e buono, che vede voltare a male il figliuolo abbandonato a sè, sempre in giro per le strade mentre egli è al lavoro, pervertito da cattivi compagni. Qualche volta la maestra ottiene dei buoni effetti, e allora il padre, che li riconosce, trova nel cuore pieno di gratitudine e scrive con la mano rude sul pezzetto di carta sgualcito parole d'affetto gentile, che, a non badare all'ortografia e alla grammatica, parrebbero d'una persona colta e d'educazione squisita. Quale gentilezza in queste corrispondenze epistolari fra l'uomo del popolo e la signorina che fa da madre al suo figliuolo, fra quei due esseri che non si conoscono, o si vedono una o due volte in un anno, ma che sono uniti nella cura d'un'anima, nel sentimento d'un dovere comune! Che semplicità amabile, che bellezza in alcune di queste lettere paterne, in cui l'ambiguità dell'espressione, che deriva dall'inesperienza della lingua, dà qualche volta al sentimento affettuoso e rispettoso della gratitudine il colore d'un sentimento più vivo, quasi d'una dichiarazione d'amore larvata, come d'un giovinetto timido, al quale tremi la mano scrivendo! Fiori di poesia che il mondo ignora e che vanno dispersi con "la polvere della vita „.

•

Ci son pure i padri e le madri che davanti alla scuola stanno sempre come in atteggiamento di nemici; che in ogni rimprovero o castigo dato ai loro figliuoli sospettano una malevolenza persecutrice, che il poco profitto di questi attribuiscono costantemente alla trascuranza degl'insegnanti, e alle chiamate benevole rispondono che "non hanno tempo da perdere „. Ma costoro non sono soltanto fra la classe povera. E i poveri sono pure scusabili, poichè molti non comprendono della scuola i vantaggi lontani, o di questi esperimentano l'insufficienza in sè medesimi, che a scuola sono andati; quando invece le noie e i piccoli danni immediati che dà alle famiglie la legge scolastica, tutti li sentono. Ma gli "ostili „ per consuetudine son così pochi che le loro manifestazioni quasi non contano in questo mucchio di lettere che insieme con tante miserie dicon pure tanto buon volere e tanta gratitudine. Nella folla di padri e di madri che vedo con l'immaginazione dopo aver letto questi scritti, la gran maggioranza son visi di buoni amici della grande istituzione civile che fuor delle grandi città ha ancora tanti avversari ciechi e ostinati. Sì, quasi tutti hanno coscienza oramai che i sacrifici ch'essi fanno per la scuola sono buona semenza gettata nella dura terra della povertà, e che son necessarii all'attuazione di quel vago ideale d'una società migliore, che è un conforto segreto dei più miseri. E anche tu, sia pur confusamente, lo devi comprendere, o povera donna, che scrivi: — *Quando verrà il socialismo.* — Se il socialismo ha da venire, uscirà da quella scuola di cui ti lagni, qualunque sia la bandiera o lo stemma che oggi è sovrapposto alla sua porta. Quella è la vera Casa del popolo. La politica può fare un salto indietro, le Camere del lavoro possono esser chiuse, le Leghe disciolte, la propaganda strozzata; ma la scuola elementare, la vera fucina dell'avvenire, non si può chiudere: essa resta e lavora.

EDMONDO DE AMICIS.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la **"Phosphatine Falières,,** questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

I tentativi aereonautici di Wellmann verso il Polo Nord.

Il viaggio in pallone dell'esploratore americano Wellmann verso il Polo Nord — che egli si propone di raggiungere ed oltrepassare con grande rapidità mediante un pallone dirigibile — cominciano a diventare un'annua illusione estiva, che si annuncia sempre e non si realizza mai.

Anche l'anno scorso l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (n.° 28 del 15 luglio) dedicò copiose incisioni ed una speciale intervista a preparare gli animi ad un avvenimento, che, una volta compiuto, avrebbe segnato nelle imprese del genere uno dei maggiori ardimenti e sarebbe stato un grande trionfo per la scienza; ma arrivò settembre, arrivarono i venti contrari, vi furono degl'inconvenienti impreveduti nel motore, di fabbricazione francese, da applicare al pallone, e Wellmann non partì.

Egli ha fatto annunziare mesi sono *urbi et orbi* la propria partenza da Parigi per lo Spitzberg, dove fino dall'anno scorso rimase impiantato il suo *hangar*. Ivi, in maggio, una numerosa schiera di operai andò a raggiungervi i due norvegesi lasciati da Wellmann a custodia del suo parco, ed egli stesso si recò allo Spitzberg al principio di giugno con i componenti la spedizione, maggior Heorsey, ing. Vannermann, dott. Fowler, tutti americani, Gaston Hervieu, areonauta francese, e Felix Riesemberg, ai quali dovrebbero aggiungersi, al momento della partenza pel Polo, anche i due norvegesi.

Il *garage* dell'anno scorso fu ritrovato in eccellente stato, e non è stato necessario che di occuparsi del pallone, il quale non è più quello dell'anno scorso. Wellmann ha detto di aver fatto costruire un nuovo aereostato, molto più grande del primo, misurante 184 piedi di lunghezza e 52 piedi di larghezza al suo più grande diametro, con una navicella di 115 piedi di lunghezza, 10 di altezza e otto di larghezza.

Questa navicella è in acciaio e ha per chiglia un grande serbatoio che può contenere 1200 galloni di petrolio e la cui parte superiore forma il ponte della navicella. Il serbatoio è diviso in quattordici compartimenti per diminuire il pericolo di esplosione, e il petrolio può essere passato dall'uno all'altro compartimento in modo da mantenere l'apparecchio in perfetto equilibrio.

Nella parte posteriore si trova un timone la cui superficie è di 900 piedi quadrati, e ha l'aspetto di una immensa ruota di bicicletta, e malgrado le sue dimensioni non pesa che 30 libbre. Un po' innanzi verso il centro è collocato un motore solidissimo di 70 cavalli, che pesa 900 libbre; da ogni parte della navicella sono situate delle eliche, consistenti in due palette d'acciaio che compiono 360 giri al minuto. La navicella contiene delle cabine capaci di alloggiare dieci o dodici uomini e dodici cani. Le provvigioni sono collocate in maniera ingegnosissima, parte al disopra, parte al disotto della navicella. Al di sopra, fra il pallone e la navicella, varie cassette sospese a fili contengono i viveri da consumarsi per primi: a misura che le cassette saranno vuotate, saranno rimpiazzate da altre in maniera da non turbare l'equilibrio della navicella. Quando tutte le cassette saranno vuotate si prenderanno quelle situate nel basso e attaccate nel "guide-rope „.

Questo "guide-rope „, che sarà in contatto permanente col suolo, poichè il pallone non s'innalzerà mai al disopra dei cento e centocinquanta metri, è un enorme serpente di rame, attorniato da anelli di acciaio, che contiene 1200 libbre di alimenti concentrati, e il capitano Wellmann ritiene di poter trasportare in questo modo viveri sufficienti per assicurare la vita al suo equipaggio per dieci mesi senza ricorrere alle risorse che potrà fornirgli la caccia.

Ritiene tuttavia che la sua assenza non sarà lunga: egli spera fermamente che il suo dirigibile *America* raggiungerà il Polo in una quindicina di giorni e ne ritornerà o per l'Alaska, o per la Siberia, o per la Groenlandia a seconda della direzione del vento.

Ma siccome bisogna essere preparati a tutto, svernerà, se è necessario, nelle vicinanze del Polo, e per questo, oltre ad una dozzina di cani siberiani, egli ha trasportato con sè carri e battelli smontabili dei quali, in giugno, egli diceva sperare di non aver bisogno.

Ma sarà così realmente? Ecco qua il telegramma che i giornali hanno ricevuto da Hammersfest, 27 agosto sull'impresa: "Wellmann non ha potuto partire il 23 agosto per il Polo. Potrebbe darsi che non partisse altrimenti quest'anno. Il vento soffia in questo momento dal nord-est, mentre il vento sud-est sarebbe necessario per l'esplorazione. Si dice che la data del 6 settembre sarebbe l'ultima nella quale il pallone potrebbe partire „.

Staremo a vedere se anche nel 1907 tutto finirà in nulla come nel 1906.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

Solenne inaugurazione dei Laboratori scientifici internazionali al Col d'Olen (Monte Rosa).

La Regina Margherita e gli scienziati europei alla cerimonia.

(Dal nostro inviato speciale).

Col d'Olen 27 agosto.

Dopo avere attraversato la deliziosa valle della Sesia, da Varallo ad Alagna — cinque ore di diligenza che la bellezza dei paesaggi fanno sembrare fin troppo brevi — mi accinsi ieri sera a percorrere le cinque ore di marcia che separano il Col d'Olen da Alagna, prima attraversando il regno della lussureggiante vegetazione, poi quello delle malghe, indi delle titaniche roccie. Mi erano compagni di viaggio il prof. Alessandri, direttore degli osservatori meteorologici del Monte Rosa, uno scienziato di vaglia ed insieme un alpinista di merito, il quale ha passato lunghi mesi alla capanna Margherita, sopra l'estrema cima del Monte Rosa, per importanti ricerche meteorologiche. Partiti alle sei di sera, dopo tre ore di marcia si giunge all'albergo del Gran Alpe dove si fa una sosta onesta per cenare. Si riprende poi il cammino. È notte, seguiamo il sentiero con una lanterna. Ma qui per me cominciano i guai. Sofferente, un po' stanco per aver voluto portare con me un bagaglio un po' pesante, sono preso da un principio di sincope; impossibile di avanzare o di retrocedere, bisogna bivaccare sul posto. I miei compagni mi coprono il meglio che possono, si cerca di dormire, fa un freddo intenso, la terra è madida di umidità e sulle nostre teste scintillano a milioni le stelle. Non si tratta, fortunatamente, che di un male passeggero; alle 4 ½ del mattino si riprende la marcia e si giunge all'albergo del Col d'Olen alle 7 ½. Già lungo la via ho dimenticato i disagi e l'avventura della notte, davanti allo spettacolo sempre meraviglioso della levata del sole in montagna. Sopra di noi, le cime nevose del Monte Rosa; sotto, nella valle, un mare di nuvole senza tregua mutevole; intorno, mille altre cime, immensi blocchi ciclopici, distaccantisi oscuri sull'azzurro del cielo.

Ovunque si volge lo sguardo si vede l'impronta grandiosa delle forze della natura. La scienza non poteva scegliere posto più bello, più poetico

La cerimonia inaugurale (fot. G. Varale, di Biella).

per scrutare i suoi arcani segreti. I Laboratori Scientifici Internazionali sorgono ad una diecina di minuti dall'albergo; essi sono imbandierati per la lieta cerimonia della loro consociazione alla scienza ed al pensiero. Perchè da oggi in poi essi non rappresenteranno più solo un edificio, opera d'arte più o meno difficile od armonica, ma avranno direi quasi un'anima, entro le loro mura, perdute fra il cielo, le grandi roccie e le nevi eterne; un gruppo di sacerdoti della scienza, lotteranno per il progresso e per il sapere.

Ed il sole, che radioso illumina le cose tutte, sembra quasi che voglia anch'esso portar il suo contributo alla cerimonia di oggi.

*

I più bei nomi della scienza e del sapere sono convenuti quassù per celebrare la consacrazione delle ricerche alle grandi altitudini e l'apertura della prima università alpina, e nel medesimo tempo tributare un omaggio al Senatore Angelo Mosso, che è così gran parte nella realizzazione e nel funzionamento di essi.

Tra gli scienziati italiani noto il Prof. Ugolino Mosso dell'Università di Genova, il Prof. Mattirolo ed il Prof. L. Pagliani di Torino, il Professor Calderoni di Bologna, il Prof. Galeotti, il Prof. Alessandri, direttore dei Laboratori Meteorologici del Monte Rosa (Alagna, Valdobbia, Col d'Olen, Capanna Regina Margherita), il generale medico Ferrero di Cavallerleone ed altri di cui mi sfugge il nome.

Gli assistenti del Senatore Angelo Mosso, il dottor Aggazzotti, ora direttore del nuovo istituto, ed i dottori Carlo Foà e T. Gaida.

I paesi d'oltralpe sono pure largamente rappresentati: il Dottor Fritz Sarasin delegato della Svizzera, il Prof. A. Duhrig, di fisiologia, dell'Università di Vienna per l'Austria-Ungheria, sir Starling membro della *Royal Society* per l'Inghilterra, il console tedesco Breiter per la Germania.

Il Comm. Grober, come presidente, rappresenta il Club Alpino italiano, che ha sempre appoggiato e contribuito con nobile slancio agli studi.

Un'infinità di signore venute da Alagna e da Gressoney con la nota gaia dei loro vestiti d'alpiniste, dànno alla riunione un senso gentile di grazia e di vita.

S. M. la Regina Margherita, che così viva parte ha preso nella realizzazione dell'opera che si festeggia, anche oggi ha voluto portare un nuovo contributo, inaugurando il nuovo edificio destinato agli studi dell'alta montagna. Infatti, montata sopra un mulo e con il suo séguito, essa giunge alle 11 ½. Appena la carovana reale è in vista, le numerosissime persone che stanno in vedetta lanciano un urrà, che gli echi ripetono. La montagna par che parli e saluti l'augusta donna.

Giunta Essa ai laboratori e ricevuta dalle autorità, comincia la cerimonia, molto semplice, ma in contraccambio, quanto commovente! Hanno luogo i discorsi; primo parla il Prof. Pagliani, ringraziando Sua Maestà dell'intervento e ricordando la partecipazione morale e materiale che Essa ha apportato all'opera grande e buona che oggi si consacra.

Indi il dottor Fritz Sarasin a nome dei delegati stranieri, in francese, trova delle parole piene di sentimento; una frase per la sua verità mi colpisce, tanto più che caratterizza il pensiero di tutti. Egli dice: *ieri ancora le alte montagne erano considerate come le inviolabili barriere che separano i popoli; da oggi esse serviranno di punto d'unione fra i popoli per il bene dell'umanità e del sapere.*

Indi il comm. Grober, a nome del Club Alpino Italiano, poi il senatore Angelo Mosso riassumono la storia dei progressi e delle conquiste fatte con gli studi delle grandi altitudini. Del resto chi potrebbe meglio del prof. Mosso par-

I partecipanti alla festa inaugurale.

lare di un'opera, al compimento della quale egli ha preso tanta parte?

I discorsi sono finiti. Il comm. Pagliani scopre l'iscrizione posta presso l'ingresso che dice: *Laboratori scientifici Mosso*, ed in nome del governo dichiara inaugurato il nuovo istituto.

La cerimonia ufficiale è finita; da oggi i nuovi laboratori appartengono alla scienza.

La Regina visita l'edificio soffermandosi in tutte le sale, domandando notizie sugli apparati; e poi riparte, salutata da nuove ovazioni, mentre una fanfara venuta da Gressoney solleva con le sue trombe gli echi della montagna.

I delegati ricevono intanto i due grossi volumi contenenti i resoconti dei lavori scientifici compiti sul Monte Rosa. Fra questi vedo la relazione della spedizione Mosso del 1903, con permanenza di 15 giorni alla capanna Margherita, studi completati poi nei laboratori di fisiologia dell'Università di Torino; i lavori della missione austriaca Zuntz e Duhrig, che restarono sul Rosa più di due mesi, poi lavori importanti del prof. Galeotti, di Aggazzotti, di Foà e Marro, ecc.

I delegati ufficiali e gl'invitati si riuniscono finalmente all'albergo del Col d'Olen ad un banchetto di una quarantina di coperti. Allo *champagne*, che non manca neppure a 3000 m., parlano il Prof. A. Duhrig in italiano, il deputato Rizzetti, il console germanico Breiter in tedesco, il comm. Grober. Il senatore Angelo Mosso ringrazia commosso e beve alla salute delle signore. La cerimonia è finita. Chi si prepara a ridiscendere verso il piano, chi a passare la notte quassù.

*

È calata la sera. Nella cameretta del nuovo Istituto dove mi trovo a scrivere queste note, queste impressioni, tutto tace. Fuori una nebbia leggera sfuma e avvolge le cose tutte; la natura, gli esseri e le cose sembrano abbiano un momento di solenne raccoglimento. Intima commozione mi assale, e mentre viva rimane l'impressione profonda degli avvenimenti dell'oggi, il pensiero vola verso l'avvenire. Penso che in questa cameretta un essere penserà, lotterà per il progresso, forse darà all'umanità un nuovo aiuto, e la mia commozione si volge in rispetto. E come italiano sono fiero che questa nuova impresa buona e grande sia stata compiuta nel nostro paese dal genio italiano.

F. Savorgnan di Brazzà.

Arrivo della Regina Margherita al Col d'Olen (fot. G. Varale, di Biella).

Umberto, Principe Ereditario d'Italia.

Il principe ereditario Umberto compie il 15 settembre i tre anni, ed è stato vestito da maschietto nel giugno scorso, poco prima che la famiglia reale lasciasse la capitale per Racconigi. La regina Elena, che vive così intimamente dedita alla educazione delle sue belle creature, ha voluto che i bravi fotografi fratelli Toppo di Napoli riproducessero il principino nel nuovo costume virile, e l'Illustrazione Italiana ha avuto dai bravi Toppo la gradita cortesia di una primissima copia di questo bellissimo ritratto, nel quale le gentili e pur vigorose sembianze del piccolo principe sono rese con delicata verità e grazziosissima espressione. Il principino è cresciuto bello e forte: è il minore dei nati da Vittorio Emanuele III, essendovi prima di lui le principessine Jolanda e Mafalda, belle e forti esse pure. E mentre la Regina si allieta delle gioie di questi tre cari fanciulli, si avvicinano i giorni nei quali il bel gruppo infantile sarà rallegrato e sorpreso dai vagiti di un'altra creaturina gentile.

Fot. G. Felici.

Il cardinale Emilio Taliani.

Un nuovo lutto pel collegio dei cardinali dopo Svampa, Taliani, ed anche questo del gruppo dei moderati e dei conciliatori. Il Taliani, come lo Svampa, era marchigiano, essendo nato a Montegallo (Ascoli Piceno) il 18 aprile 1836. Fu ordinato sacerdote nel 1861, nel quale anno si recò a Roma a laurearsi in diritto canonico, e fu ivi per sei anni segretario del suo conterraneo e patrono, cardinale Sacconi; compì nel frattempo gli studi per la carriera diplomatica ecclesiastica, e nel maggio del 1869 fu mandato uditore di nunziatura a Monaco di Baviera; passò quindi in tale qualità a Parigi nel '75 e vi rimase cinque anni; poi fu elevato alla dignità di vescovo di Sebaste, ed allora ebbe la nomina di Nunzio Pontificio a Vienna, d'onde passò poi a Madrid. Nel 1903 fu creato cardinale da Leone XIII nel conclave del giugno ed era uno dei porporati di curia più favorevolmente veduti da Pio X e dal segretario di Stato, cardinale Merry del Val.

Alla morte delle artiste *Spezia* e *Guidantoni* abbiamo accennato nel numero scorso.

La *Maria Spezia* fu una cantante celebre cinquanta anni fa. Era nata a Villafranca Veronese: fu allieva del maestro Foroni; fu la più squisita interprete della *Traviata*, dopo l'insuccesso della Salvini-Donatelli alla Fenice di Venezia; e nel '56 alla Canobbiana si fece applaudire nella *Traviata* per ben ventisette sere, ed ebbe anche notevoli successi nella *Norma* di Bellini e come Desdemona nell'*Otello* di Rossini. Nel '57 trionfò alla Scala, con Giuglini negli *Ugonotti* di Meyerbeer e nei *Vespri* (opera che poco piacque) del Ronchetti-Monteviti. Percorse i primari teatri d'Europa; incontrò nella carriera un suo celebre concittadino, il baritono Gottardo Aldighieri (morto due anni sono) e lo sposò e con lui tornò alla Scala nel '61 cantando entrambi nel *Nabucco*. Emerse per bellezza ed estensione di voce, per intelligenza interpretativa e possesso scenico. Si ritirò trent'anni sono, con bella fortuna, ed è morta a 79 anni nella sua villa di Colognola ai Colli.

Non così riposatamente è scomparsa in Coriano, ricoverata da umili parenti, *Rosa Guidantoni*, che fu attrice drammatica eccellente, specialmente nei caratteri e, negli ultimi suoi anni di scena, come generica. Aveva forte intelligenza, si produsse anche come autrice; scrisse per riviste; prodigò bozzetti, poesie; ma la sua vita da *bohemienne* le rese duri gli ultimi anni, nei quali il bisogno la condusse ad errori, che fecero pietà. Scarso le arrivava a quando a quando il soccorso di memori compagni d'arte; e gli ultimi anni della sua vita, presso parenti tutt'altro che agiati, furono veramente penosi.

Del celebre attore e capo-comico *Giuseppe Pietribono*, m. a Bologna il 26 ag. diremo nel prossimo numero.

Fot. Gaggiotti.

IL COMM. SALVAREZZA,
Regio Commissario straordinario a Roma

La Capitale del Regno ha da due mesi la soddisfazione di essere amministrata municipalmente da un Commissario Regio straordinario, il comm. Salvarezza, del quale diamo il ritratto. Le elezioni generali per la rinnovazione parziale del Consiglio Comunale diedero — come è noto — la maggioranza ad un'ibrida lista popolare, che comprendeva tutte le varie tinte del radicalismo d'ogni specie che riempie di ciarle e di frastuoni l'alma Roma, onde non fu possibile conciliare la nuova metà fragorosa con la primitiva metà calma del Consiglio; la giunta, presieduta dall'avv. Cruciani-Alibrandi non potè nè continuare, nè avere un successore, e in Campidoglio dovette andare ad assidersi il Commissario Regio, in persona del comm. Salvarezza, accolto favorevolmente da tutti i partiti, essendo ben conosciuto come una competenza in mezzo alla burocrazia amministrativa.

Egli, nato nel '49 a Savona, è dal '74 al servizio dello Stato. Dall'amministrazione provinciale passò alla centrale nel '77; e nel '91 lo troviamo già capo sezione e nel 1895 ispettore generale. Diresse per due anni la divisione dei Comuni al ministero dell'interno, e fu quindi nominato direttore generale dell'amministrazione civile. Dal 1900 appartiene al Consiglio di Stato, al Consiglio per gli archivi del regno e alla commissione reale pel Credito comunale e provinciale, ch'egli presiede da due anni. Fu nel 1905 regio commissario a Torino e lasciò in quel comune buona memoria di sè. In questi mesi molto profiero lavoro egli potrà svolgere in Campidoglio, dove gran numero di affari ordinari e straordinari sono sospesi dal giugno.

Tra le pratiche più urgenti da sistemare sono quelle dei mercati, così a lungo discusse dal Consiglio, quelle dei quartieri Nomentano, Tiburtino e Flaminio (le cui convenzioni edilizie furono approvate nella sessione primaverile); i restauri del teatro *Corea* e la cessione di esso all'Accademia di Santa Cecilia per i concerti popolari: il contratto dotale col *Costanzi* (quello con l'*Argentina* fu firmato dal già sindaco Cruciani): l'applicazione dei nuovi organici capitolini e la definitiva sistemazione scolastica. Degli affari di maggiore entità il comm. Salvarezza certo non si occuperà, sia per la loro natura, sia per la ristrettezza di tempo della sua amministrazione, giacchè si dà per certo che le elezioni per l'intero nuovo Consiglio comunale di Roma avranno luogo il 3 novembre.

Fot. ch. Abeniacar.

IL MINISTRO AMERICANO TAFT
di passaggio a Napoli.

La curiosità di Napoli in questi giorni non è stata attirata soltanto dai belli e poderosi incrociatori giapponesi *Chitose* e *Tsukuba*, che hanno sbarcata in Italia ed aspettano di reimbarcare la missione militare recatasi a Racconigi ad ossequiare il re Vittorio Emanuele: — Napoli ha notato con curiosità un tipo vistoso di gran signore americano, che è andato a vedere con numerosa compagnia musei, gallerie, luoghi di divertimento e di piacevole ritrovo, curiosità artistiche e bellezze naturali. Chi la diceva un ambasciatore, chi un miliardario; qua e là è stato riverito da fornitori col facile ed ossequioso *eccellenza*, e questo titolo, in realtà, può spettargli, essendo egli Guglielmo Enrico Taft, ministro per la guerra negli Stati Uniti dell'America del Nord, e l'anno scorso andato a Cuba a sedarvi la rivoluzione ed a compiere l'americanizzazione per conto degli Stati Uniti. L'ILLUSTRAZIONE ne pubblicò anche allora il ritratto nel numero del 7 ottobre 1906. Il signor Taft sta ora facendo un giro di ricognizione, diremo così, per il mondo, osservando e facendosi osservare, per avere poi maggiori titoli alle considerazioni dei propri concittadini, avendo egli formalmente dichiarato di volere presentarsi come candidato repubblicano imperialista alle elezioni per la presidenza, in sostituzione di Roosevelt, il cui termine scade il 4 marzo 1909. La lotta elettorale in America avverrà l'anno prossimo e W. H. Taft vi si prepara con un intellettuale giro del mondo.

Cumiana a Paolo Boselli.

Il vecchio parlamentare piemontese Paolo Boselli, più volte ministro dell'Agricoltura, dell'Istruzione, delle Finanze, del Tesoro, è particolarmente caro al Piemonte per l'assiduità con la quale, in mezzo alle cure della vita politica, ha sempre atteso alle amministrazioni locali nei Consigli comunali e provinciali. Torino lo conta da venticinque anni presidente del suo Consiglio provinciale; e per questa specie di giubileo gli sono state fatte testè grandi feste in Cumiana, dove egli è consigliere del comune dal 1869, mentre nel Consiglio della provincia siede dal 1871. Per ciò i cumianesi vollero ricordare queste date facendole incidere su una pietra marmorea, ornata del busto di lui, che venne collocata nel vasto atrio del palazzo comunale.

La cerimonia dello scoprimento e della consegna si svolse nella mattinata del 10 agosto, fra straordinario concorso di popolo e con numerosi discorsi ad elogio del Boselli, fra quali notevole quello del venerando barone Carutti di Cantogno, bibliotecario del Re, il quale tessè le lodi di Paolo Boselli, prendendo le mosse dai primi passi della vita politica di lui ed accompagnandolo in tutte le salienti manifestazioni della sua attività in pro del pubblico bene. Il Boselli, presente, ringraziò quanti vollero concorrere alla solenne manifestazione di conforto e di sprone nell'opera che egli sempre intese e si propose di compiere pel bene delle popolazioni.

La pietra inaugurata è sormontata dal busto del Boselli — opera dello scultore Troncana — e sotto il busto si legge questa iscrizione:

" A Paolo Boselli — che — consigliere del Comune dal 1869 — della Provincia dal 1871 — Presiede dal 1882 il Consiglio Provinciale di Torino — Municipio e Popolo di Cumiana — vollero qui durevolmente significato — con la memoria delle opere concordi — l'immutabile affetto ".

Il Municipio di None offrì anch'esso un piccolo busto al Boselli. Seguirono un grande banchetto, con innumerevoli discorsi; e fuvvi in fine un ricevimento nella villa del festeggiato Boselli.

LE GRANDI MANOVRE.

Le grandi manovre di quest'anno assumono un'importanza speciale pei problemi che devono essere risolti, specialmente quelli della viabilità, dei trasporti, degli approvvigionamenti, la cui risoluzione è resa difficile dalla natura dei luoghi ove le manovre si svolgeranno, così che esse avranno un'importanza più logistica che strategica, attendendo una pratica risoluzione dai risultati del grandioso esperimento.

Certamente che una grande importanza l'avrà pure lo sviluppo tattico delle operazioni, la cui concezione dovrà essere rapida e immediata, poichè nel presupposto la situazione strategica è già determinata da una situazione di fatto già compiuta.

La situazione politica-militare nella quale le manovre si inizieranno è la seguente:

" L'esercito italiano è quasi tutto impegnato con le sue forze (azzurre) contro forze avversarie (rosse) oltre il confine occidentale d'Italia.

" Una colonna di truppe rosse (1 Corpo d'armata) (2 divisioni) provenienti dal Sempione ha occupato Domodossola spingendo reparti di cavalleria ad Ornavasso.

" Un'altra colonna rossa (1 Corpo d'armata) (2 divisioni) è sboccata dalla valle d'Aosta ed ha spinti reparti di cavalleria a Biella verso Chivasso e Torino.

" Il partito azzurro (1 Corpo d'armata di tre divisioni e una divisione di cavalleria) sta raccogliendosi a Novara ".

Deriva da questa situazione:

1. Pel partito azzurro: il cómpito di ricacciare al di là delle varcate frontiere i Corpi Rossi, mantenendo colla massa delle sue forze prima contro una e poscia contro l'altra delle due colonne rosse: combatterle e ricacciarle cioè isolatamente prima che esse congiungendosi costituiscano una massa ad esso superiore;

2. Pel partito rosso: superare al più presto quel periodo di crisi che esso attraverserà sino a che le due colonne che lo compongono saranno distanti fra loro (non tanto nello *spazio* quanto nel *tempo*) più di quanto lo sarà la massa azzurra da ognuna di esse; e di sboccare nel piano novarese nel modo e nella direzione più efficaci per render vana la resistenza del partito azzurro e stringere così, coll'invasione della valle Padana, l'esercito italiano (azzurro) combattente sulle alpi occidentali, ad accorrerne, almeno in parte, a difesa, indebolendo la propria azione sulle alpi stesso con grande vantaggio dei rossi. Il teatro effettivo delle grandi manovre è costituito dal Biellese, dalla Val Sesia, dall'Ossola, dalla riviera d'Orta, dalla riviera del Lago Maggiore, dalle regioni collinose di sbocco nella pianura novarese e dalla pianura [illegible].

Preso nel suo insieme e considerato sotto il più vasto aspetto di teatro d'operazioni, vero e proprio, esso viene ad essere costituito dalla parte del massiccio alpino compreso tra il Monte Bianco e il Gottardo, dalle diramazioni che se ne staccano verso nord abbracciando il ba-

Il fascicolo di settembre di

Il Secolo XX

CONTIENE:

LA SERVA

UN SERIO PROBLEMA DELLA VITA DOMESTICA
di ALESSANDRO SCHIAVI, con 29 illustrazioni:
fotografie e particolari di quadri di SANDRO BOTTICELLI, CRISTOFORO ALLORI, GHIRLANDAJO, BERNARDINO LUINI, JACOPO BASSANO, GABRIELE METSU, REMBRANDT, J. E. LIOTARD, ecc.

LE LAVORATRICI DEL MIELE
di ORESTE F. TENCAJOLI, illustr. da 15 ins.

UN NUOVO PORTO NEL MEDITERRANEO. - IL PIÙ GRANDE MUSEO OCEANOGRAFICO DEL MONDO,
di L. BECHERUCCI. Con 5 fotografie.

IN RIVIERA: GLI ULTIMI BAGNI. Con 2 fotografie.

LA VITA SULLE TORPEDINIERE
di C. di S. M., con 11 fotografie artistiche.

PRÈ MARIANO, racconto di VIRGILIO BROCCHI. Con 8 illustrazioni di R. Pellegrini.

UNA CITTÀ LONGOBARDA (Capua), di MICHELE FIERRO Con 12 fotografie.

SULL'ATLANTE nuovo romanzo drammatico di Emilio Salgari.
Con 2 disegni di G. Amato.

La storia del mese. Con 7 fotografie.

Concorsi a premio. (60 premi per i solutori dei problemi).

WELLS

LE VACANZE DEL SIGNOR LEDBETTER, novella.
Con 7 disegni di L. Fornari.

Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno (Estero, Franchi 9).
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ALLE GRANDI MANOVRE TRA LA VALSESIA E L'OSSOLA.

La radiotelegrafia al campo (fotografia Treves).

cino dell'alto Rodano, e quelle che scendono verso sud, ossia verso la pianura Padana, abbracciando le valli della Dora Baltea, della Sesia e della Toce, fino a confondersi nel Lago Maggiore col Ticino.

Ai due estremi di questa vasta zona, corrono le due uniche linee d'operazione che la attraversano al confine: quella di Val d'Aosta e quella del Sempione, e a sud di esse è compreso quel vasto nodo montano dal quale scendono il Sesia e il Toce e pel quale corrono le comunicazioni che collegano l'una all'altra le due linee di operazioni.

I contrafforti che si spiccano verso mezzodì dalla catena principale delle Alpi che ci interessa si possono suddividere nei seguenti gruppi:

1.° Diramazioni che si staccano fra il Monte-Dolent ed il Monte Rosa; esse separano fra di loro i diversi affluenti di sinistra della Dora Baltea e possono interessare soltanto le operazioni svolgentisi in tale bacino.

2.° La giogaia che si spinge dal Monte Rosa fra la Dora Baltea e la Sesia.

3.° Il contrafforte che si avanza pure dal Monte Rosa fra la Sesia, il corso inferiore della Toce ed il Lago Maggiore. Queste due ultime diramazioni che comprendono fra di loro la Val Sesia, la quale appoggiando la sua testata al massiccio del Monte Rosa, non ha dirette comunicazioni colla Svizzera, s'interpongono fra le grandi arterie della Valle d'Aosta e quelle del Sempione e del San Gottardo, rendendo estremamente malagevoli i collegamenti fra le medesime. Esse formano colle ultime propaggini collinose, in cui si risolvono prima di raggiungere la pianura, un terreno accidentato, ma praticabile a tutte le armi, il quale è adattissimo a combinazioni tattiche svariatissime.

4.° Gli sproni che si avanzano sulla Toce fra il Monte Rosa ed il Gries fra essi han poca importanza e possono influire unicamente sulle operazioni dell'alta Val della Toce.

5.° La diramazione che spingendosi dal Gries fra le valli di Toce e Ticino fin contro il Lago Maggiore, separa il grande stradale del Sempione da quello del San Gottardo. Essa forma il gruppo intricato e variato delle Alpi Ticinesi, in cui si notano linee secondarie che collegano o sono ausiliarie alle due principali.

I movimenti di concentramento delle truppe terminati il 26 furono compiuti con ordine ammirabile su tutti i punti di radunata.

Le ostilità cominciarono alle 18 di martedì, 27 corrente. Noi seguiamo lo svolgersi delle manovre per darne una larga esposizione grafica ai lettori dell'Illustrazione Italiana, come è nostro costume. Quest'anno i mezzi messi a disposizione dei nostri collaboratori sono più copiosi, triplicati, appunto perchè triplice è la base delle operazioni. Abbiamo anche noi la nostra dislocazione, le nostre connessioni tattiche, per poterci trovare, al momento opportuno, nei punti in cui l'interesse dell'azione pretenderà maggiore osservazione. Punti ed episodi che potranno essere varii e rapidi ed ai quali speriamo di esser sempre presenti disponendo di mezzi adeguati alla natura del terreno in cui le operazioni andranno a svolgersi. Questo numero andrà in macchina quando queste operazioni non avranno ancora assunto l'interesse che assumeranno qualche giorno dopo, per cui dobbiamo limitarci a dare ora qualche istantanea della radunata, così come andavano presentandosi i soggetti mentre andavamo a prendere il nostro posto di.... combattimento.

E. X.

ALLE GRANDI MANOVRE TRA LA VALSESIA E L'OSSOLA.

Forno carreggiato modello 1897: 2.ª compagnia.

La Commissione assiste al caricamento del pane su due *camions* (fot. Treves).

ALLE GRANDI MANOVRE TRA LA VALSESIA E L'OSSOLA.

Accampamento della brigata di batteria da 87 *B*, 9.° reggimento.

Accampamento della brigata *Puglia* ad Agognato presso Novara.

Brigata di batteria da 87 *B*, 9.° reggimento (fot. Treves).

"Luna azzurra", atto I.

"Luna azzurra", atto III.

"Mascotte", atto I.

GEA GARISENDA NELLA "LUNA AZZURRA" E NELLA "MASCOTTE" (fot. Varischi, Artico e C.).

La "Luna Azzurra" e Gea Garisenda.

Non c'è da stupire che la sera del 21 agosto il Teatro Dal Verme fosse affollato di un pubblico elegante e curioso attirato dalla *première* di un'operetta francese di Talbet e Rubens dal titolo quanto mai seducente *La luna azzurra*. Nel mese della maggior luna rossa possibile — la tanto celebrata luna d'agosto — il pubblico era giustamente desideroso di fare i confronti fra luna e luna. Dispiace doverlo constatare, ma per quanto abituato alla pallida "luna romita azza" il pubblico, con una severità forse superiore al soggetto, dimostrò tutto il proprio malumore per la luna nuova venuta. Il giudizio del pubblico si riferì al contenuto musicale, artistico della nuova operetta: ma quanto alla messa in scena ed all'interpretazione accolse bene gli sfarzosi godimenti che, oramai, al Dal Verme sono abituali. La prima donna, signora Gea Garisenda, che già era stata tanto applaudita nella *Mascotte*, sfoggiò le sue grazie e la sua virtuosità anche nella *Luna azzurra*: e se non ci fosse stata lei, il tramonto sarebbe stato più fosco, o, per meglio dire, l'eclissi sarebbe stata totale.

LA VISITA DI RE EDOARDO VII A FRANCESCO GIUSEPPE IN ISCHL (fot. Carlo Seebald) (v. pag. 221).

Virgo-bay allo Spitzberg.

Wellmann e le sue figlie.

L'hangar del pallone di Wellmann a Virgo-bay.

Wellmann.

Il monumento in memoria di Andrée a Virgo-bay

I PREPARATIVI DI WELLMANN ALLO SPITZBERG PER ANDARE AL POLO IN PALLONE DIRIGIBILE (fot. Berliner Bild. v. a pag. 27[illegible])

IL CIRCUITO DI BRESCIA.

Dall'ultima grande corsa automobilistica di Brescia a quella che sta per compiersi oggi due soli anni sono trascorsi. Breve intervallo di tempo ma lungo e denso periodo di storia, memorabile per l'industria, così che oggi, ricorrendo con la memoria agli avvenimenti di allora e rievocando le impressioni che hanno suscitato in noi, crediamo di risalire in un passato lontano che ha persino qualche sfumatura di leggenda, tanto ci appariscono diverse da allora le condizioni materiali e morali della gara odierna.

Possibile che solo due anni ci separino da quella prima bella vittoria italiana, da quella propizia aurora della nostra fortuna industriale?

L'automobile agisce forse sul tempo come sullo spazio, sulla storia come sulla strada, vola con altrettanta velocità sulle vie del destino come su quelle della terra?

In soli due anni quella favorevole e inaspettata promessa si è adempiuta al di là di ogni nostra speranza. La speranza da quel giorno si è tramutata in fede tenace ed ardente, e la fede ha fatto miracoli.

Stavamo allora, per quanto riguarda l'automobile, sotto il protettorato estero, la Francia aveva vinto la Gordon-Bennett, alla Francia appartenevano i *records* più famosi della velocità, una fabbrica germanica aveva accaparrato la più ricca e competente clientela. Noi eravamo però in un momento di fervore entusiastico, il rapido trionfo dell'automobile ci aveva sbalordito. Dopo il Salon di Torino del febbraio 1905 era cominciato il febbrile fermento.

Ma dunque l'automobile andava, era desiderato e ricercato, si vendeva, era una industria seria, era un commercio profittevole? E noi pure potevamo farlo, sapevamo farlo e venderlo?

I più cauti, i più diffidenti furono vinti e trascinati e fu allora che la speculazione prese l'abbrivo, che i titoli automobilistici salirono a quotazioni eccessive, che le società per la fabbricazione degli automobili si moltiplicarono di giorno in giorno. Dal febbraio al settembre 1905 fu tutta una ebbrezza finanziaria e industriale. Non si erano mai conclusi affari più facilmente, non si era mai trovato denaro con più abbondanza. Non c'era che da volerne. Qualunque iniziativa di carattere automobilistico trovava immediatamente capitali e soci, e i titoli salivano sempre.

Ma a tanta animazione non corrispondeva la produzione, le fabbriche produttive si contavano sulle dita; organizzata poteva dirsi la *Fiat*, venivan poi l'*Isotta-Fraschini* e qualche altra. L'*Itala* cominciava allora e le migliori sue forze erano assorbite nella preparazione dei tipi da corsa.

Era naturale, che le macchine estere, fondate ormai su una certa tradizione di lavoro e di successo, avessero la prevalenza.

E così si arrivò nel settembre alla giornata di Brescia, fra una ansiosa aspettativa. Lancia e la sua *Fiat* erano già celebri, ma avean rivali formidabili le *Mercedes*, le *Darracq*, le *Panhard*; l'*outsider* era l'*Itala*, che aveva a conduttori Ceirano un veterano dell'automobilismo, G. B. Raggio un genovese ostinato e sicuro, Fabry un audace.

Durante la corsa Hemery sulla *Darracq* era parso il vincitore, e un tal risultato sembrava naturale. Ma alla sera fu la rivelazione fulminea; l'*Itala* aveva vinto tutti i premi, Raggio era il vincitore della corsa. Ceirano aveva fatto i due giri più veloci. I vincitori stessi lo ignoravano.

Oggi, per misurare il cammino percorso, è sufficiente il dire che pur mancando tra i concorrenti italiani la *Fiat*, la vittoria italiana è preveduta in anticipo generalmente e sembrerebbe tanto naturale quanto nel 1905 lo sembrava quella estera.

Poichè in questi due anni, i quali appunto perciò ci sembrano una grande istoria, l'automobile italiano ha fatto quello che i suoi rivali esteri avevan compiuto fino al 1905, ha preso il loro posto, il primo posto.

*

Se nel 1906 per le difficoltà opposte dall'autorità militare la corsa di Brescia non si è potuta effettuare, quest'anno invece in compenso viene raddoppiata. Invece di una corsa se ne fanno due; la prima, quella del 1.° settembre intitolata alla *Coppa Florio* con il regolamento e le vetture della *Coppa dell'Imperatore*; la seconda, quella del 2 settembre intitolata alla *Coppa della velocità* con il regolamento e le vetture del *Grand Prix* di Francia.

Come è noto, il primo regolamento fissa la limitazione della cilindrata in 8 litri, il secondo fissa invece la limitazione del consumo in 30 litri di benzina per ogni 100 chilometri. Le vetture costrutte in base alla cilindrata di 8 litri sono naturalmente meno forti di quelle costruite in base al consumo; raggiungono le prime una forza dai 70 agli 80 HP, le seconde superano anche i 120 HP.

La prima gara la quale si corre con le vetture del tipo che già abbiamo visto al Taunus, ha riunito 42 iscrizioni, di cui 28 italiane, 7 francesi e 7 tedesche.

Eccone l'elenco: Italiani, 3 *Bianchi*, 3 *Brixia-Zust*, 3 *De Luca Daimler*, 3 *Isotta-Fraschini*, 8 *Itala*, 3 *Junior*, 1 *Panormitan*, 3 *Rapid*, 3 *Spa*, 3 *Wolsit*. Francesi, 3 *Aries*, 2 *Darracq*, 2 *Rochet-Schneider*. Tedeschi, 3 *Benz*, 1 *Fahrzeug-Eisenach*, 3 *Gaggenau*.

Il primo a partire secondo la designazione del tiraggio a sorte sarà Matteo Ceirano su una *Spa* a cui seguiranno di 20 in 30 secondi Demogeot su *Darracq*, Durlacher su *Wolsit*, Vitton su *Rochet*, Trucco su *Isotta-Fraschini*, Cagno su *Itala* Petiet su *Aries*, Tommaselli su *Bianchi* Florio su *Panormitan* Maggioni su *Brixia-Zust*, Hieronimus su *Gaggenau*, Gallina su *Rapid*, Tamagni su *Junior*, Isola su *De Luca Daimler* Schmidt su *Fahrzeug*, Hemery su *Benz*, e poi gli altri ancora in quest'ordine.

Eccezion fatta per la celebre *equipe* della *Fiat*, composta di Nazzaro Lancia e Wagner, troviamo qui molti dei migliori conducenti europei Cagno, Ceirano, Hemery, Sorel, Hyeronimus, Demogeot, Hanriot, Minoia, Tommaselli, Fabry, e il primo dei *gentlemen*, il cav. Vincenzo Florio.

La contesa sarà aspra e veemente nè a prevederne l'esito valgono i resultati del Taunus. Talune vetture dopo quella corsa vennero ritocate e rese più veleri, come le *Itala* e le *Isotta-Fraschini*, altre sono del tutto nuove come la *Spa* di cui si dice assai bene e di cui la vittoria non meraviglierebbe i conoscitori.

Logicamente la lotta dovrebbe restringersi tra *Itala*, *Isotta-Fraschini*, *Bianchi* e *Spa* da una parte *Darracq* e *Benz* dall'altra, e la vittoria dovrebbe con tutta probabilità essere italiana.

Nella seconda corsa del 2 settembre, che si corre con le macchine del tipo già visto sul circuito di Dieppe, gli inscritti sono 17 di cui 7 italiani, e 10 francesi e cioè:

1 *Diatto*, 3 *Itala* e 3 *Spa* e 3 *Brasier*, 8 *Clément-Bayard*, 1 *Darracq*, 3 *De Dietrich*.

La sorte ha favorito Duray che partirà primo sulla *De Dietrich*, seguiranno a un minuto d'intervallo Barsio sulla *Diatto*, Cagno su *Itala*, Garcet su *Bayard*, Huntley Walcher su *Darracq*, Ceirano su *Spa*, Baras su *Brasier*, e gli altri in quest'ordine.

In questa gara sono riunite le celebrità del volante e vi fa la sua ricomparsa su una *Spa* G. B. Raggio, il vincitore del 1905.

Le vetture italiane oltre ad essere qui in minoranza troveranno dei rudi avversari specialmente nelle *De Dietrich* e nelle *Brasier*. Tuttavia per quanto si sa della *Itala* e per quanto si afferma della *Spa* non ci dovrebbero essere troppe ragioni di timore.

Il circuito è eguale per ambedue le corse, esso si svolge per circa 61 chilometri da Brescia per Castenedolo a Montichiari Castiglione Lonato. Sant'Eufemia e Brescia su ottime strade che sono state accuratamente preparate per le due grandi prove.

I concorrenti, da cui si aspettano velocità elevatissime, si calcola che impiegheranno da 28 a 30 minuti per giro, dovranno percorrere 8 volte il circuito.

Auguriamo che, come già nel 1905, sia desso il campo della nostra vittoria.

M. M.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

MASTRO-DON GESUALDO

ROMANZO DI GIOVANNI VERGA LIRE 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il pallone dirigibile "Ville de Paris" e le sue ultime sortite.

Il successo del pallone dirigibile militare *Patrie* fu constatato il 14 luglio sul grande campo della solenne rivista a Longchamps, per la festa nazionale francese. Ora a questo grande aereostatico è venuta ad aggiungersi un'altra importante unità areonautica, la *Ville de Paris*, della quale l'ILLUSTRAZIONE si occupò già nel numero del 18 novembre 1906. Sabato, 24 agosto, nel mattino e nel pomeriggio la *Ville de Paris* fece due viaggi interessanti, uscendo dal suo *hangar* di Montesson-Sartrouville. La prima sortita ebbe luogo alle 10, dopo qualche esperimento di manovra a terra, con un vento di 4 metri e mezzo al minuto secondo. Montato da Surcouf, comandante di bordo, da Kefferer ingegnere e da Paulhan, capo meccanico, il dirigibile *Ville de Paris* fu diretto su Sartrouville, virò facilmente al disopra del villaggio, filò dritto su Bezons, e ritornò al proprio *hangar* passando per Chatou e Montesson. Questo primo viaggio fu compiuto in eccellenti condizioni, con la velocità di 40 chilometri l'ora per 35 minuti. I piloti avevano 225 chilogrammi di zavorra a propria disposizione. Grazie agli stabilizzatori orizzontali disposti verso il centro del dirigibile, l'atterramento si compì facilmente, senza alcun incidente.

Verso le tre del pomeriggio vi fu una nuova sortita con un vento di 6 a 7 metri al secondo. Surcouf, Paulhan e Cormon erano a bordo del dirigibile: il viaggio durò esattamente diecisette minuti, durante i quali la *Ville de Paris* volteggiò al disopra di Sartrouville, poi su Montesson. Come al mattino, la manovra di atterramento si compì in buone condizioni.

Non è inutile ricordare che la *Ville de Paris* ha una cubatura di 3200 metri circa; è lunga in tutto 62; il suo l'*enjenage* è formato da un fascio cruciforme di otto tubi rigonfi d'idrogeno. L'elica posta sul davanti si compone di due branche liberamente articolate sul mozzo: ed è messa in azione da un motore di 70 cavalli. Infine, la navicella sospesa mercè una rete triangolare, è costituita da una putrella armata lunga 32 metri.

Il pallone dirigibile "Ville de Paris" (fot. Branger).

FRA LE NUOVE INDUSTRIE D'ITALIA

Nel risveglio meraviglioso del lavoro italiano dobbiamo con piacere annoverare anche la fabbricazione delle lastre fotografiche che, tranne rare e notevolissime eccezioni, era riservata all'estero. Chi non milita nel campo delle industrie grafiche non ha nemmeno lontana l'idea dell'importanza colossale cui assurge oggi la fotografia. La produzione rapida, affannosamente rapida dell'immagine che richiegono i giornali illustrati e quelli politici si fonda sulla fotografia. Questa, abbandonato il campo ristretto del ritratto, entra vittoriosa e capace di nuove vittorie nel dominio dell'industria, imparentandosi colla meccanica. Il suo trionfo dipende dal suo principio cioè dalla lastra.

Cosa è questa lastra che teme la luce, che si guasta coll'umidità, che si altera colla vecchiaia, ma che può immortalare l'immagine di tutto ciò che è nella luce o che può esser colpito dalla luce, cosa è questa lastra che può darci anche l'immagine di ciò che l'occhio non vede, ricorrendo all'effluvio del tubo elettrico a bassissima pressione, o a quello dei sali del radio, e dell'uranio e del torio?

Una rapida corsa nella nuova e bellissima fabbrica della "*Luminosa*" situata a Serravalle Scrivia nelle vicinanze di Genova ci metterà al corrente di questo mezzo meraviglioso richiesto dalla produzione dell'immagine.

Eccoci alla fabbrica colla sua alta caminiera, gruppo edilizio isolato, lontano da tutti gli stabilimenti industriali che sono la gloria del genovesato. Perchè così isolata, perchè in posizione così appartata, perchè giù a valle lungi dalla via maestra?

Perchè quest'industria ha per suo maggior nemico la polvere ed i gas che accompagnano quasi tutte le altre.

Le minute particelle di carbone che sono nel fumo, i granellini minerali, ed anche le spore possono comprometterla. Essa perciò vuole la solitudine nell'aria pura della campagna.

Siccome la lastra fotografica è un vetro coperto da uno strato sensibilissimo alla luce, detto emulsione al bromuro d'argento, in cui minutissimi granuli di bromuro d'argento sono immedesimati in una gelatina rappresa, la fabbricazione nelle sue linee generali, come ben disse l'egregio Dott. Martignoni della "*Luminosa*", si può paragonare a un grande fiume derivante da due ruscelli.

Il grande fiume è una corrente di lastre fotografiche, i due ruscelli sono una corrente di vetro ed una di emulsione.

I vetri provengono da vetrerie del Belgio e della Francia, già del formato voluto per le grandi dimensioni superiori al 13×18.

Prima però che essi possano prendere il loro vestito di emulsione che li renderà strumenti impareggiabili d'industria, d'arte e di ricerca scientifica, è indispensabile che vengano controllati e puliti, perfettamente puliti. Macchine ingegnose li lavano con liscivia di soda, li rilavano in acqua comune ed in acqua distillata. Dopo queste lavature un'operaio li tuffa in una soluzione tepida e diluita di gelatina all'allume, perchè possano poi trattenere tenacemente su di essi lo strato di emulsione.

In locali scaldati, ventilati con aria depurata vengono asciugati, e sono dipoi passati nei locali di deposito, ove mantenendo la loro purezza, lontani da ogni pulviscolo, aspettano il momento di essere ricoperti di emulsione.

In altri locali, ove la chimica impera, ove tutto si fa con uno scrupolo, con una meticolosità che sanno di esagerazioni per il profano, ma che sono i principali fattori della buona riuscita, si prepara l'emulsione.

Le materie prime che questa richiede sono gelatina, nitrato d'argento, bromuro di potassio, ammoniaca, acqua distillata. La gelatina è quella sostanza che volgarmente si conosce col nome di colla di pesce, pur non avendo nessuna relazione colla vita delle acque. Essa proviene dalle ossa di quelle mandrie sterminate di buoi che sono la ricchezza delle praterie dell'America meridionale; essa una volta era cellule immedesimate nella compagine minerale degli scheletri vaccini. La sua composizione è per la chimica quasi un mistero, la sua sintesi artificiale è per ora impossibile, il suo comportamento, le sue qualità sono, purtroppo, incostanti; essa per il fabbricatore di lastre è un enigma contro il quale spesso la scienza, la pratica, l'ingegno si abbattono vinti.

Rammollita e fusa coll'acqua a mite calore, addizionata di bromuro di potassio essa non è ancora sensibile alla luce.

Il nitrato d'argento sciolto nell'acqua, reso ammoniacale, in locale illuminato solo da luce rossa è unito alla gelatina bromurata. Si forma così come una specie di crema densa omogenea, di color giallo chiaro chiaro; è questa l'emulsione bromuro d'argento, sensibile alla luce e che si farà sempre più sensibile sottoponendola ad un procedimento conosciuto col nome di maturazione.

Dopo lavaggi, depurazioni ed operazioni che non è qui il caso di trattare perchè di ordine troppo tecnico, l'emulsione non ha mutato in fondo in fondo la sua composizione, ma il bromuro d'argento ha acquistato una struttura, un equilibrio molecolare instabilissimo per il quale l'urto istantaneo della luce potrà per sempre alterarlo, lasciando traccia rivelabile coi bagni detti appunto *rivelatori* o *sviluppi*.

I vetri e l'emulsione sono pronti, debbono unirsi insieme. Questo accade nel locale di emulsionamento, lungo stanzone buio, dall'aria calda ed umida, dai muri sudanti, oscuro e misterioso ove veggonsi sospesi, quasi per forza magica, globetti rossi, raggianti quell'unica e pochissima luce che l'emulsione può sopportare, senza alterarsi per sempre.

Tutto qui procede calmo e direi quasi solenne: vanno lente lente le macchine, lente passano le lastre di vetro per ricevere il loro vestito, lenta lenta, carica dei corpuscoli di bromuro d'argento scende l'emulsione, tutto va con un ordine che appare ed è meraviglioso. E in questo buio, in pochi punti diminuito da poche lampade rosse che vetro ed emulsione unendosi dànno la lastra fotografica. Guai se lì dentro entrasse un raggio di luce non arrestata, una partita di lastre sarebbe perduta. È nel buio quasi perfetto, che macchine perfettissime si muovono ed intelligenti operai lavorano. Se qualcheduno si muove dal suo posto lo avverte: *attenzione, attenzione*, si sente dire or qua, or là in quell'immenso stanzone sudante, che solo allora si rivela popolato da viventi al visitatore.

Se un giorno sorgerà il poeta del lavoro, questo locale di questa industria colle apparenze della magia, gli darà argomento di bellissimo canto.

È qui che una lunga macchina di cui le figure mostrano il principio e la fine, distende in strato omogeneo l'emulsione sul vetro.

Alla fine di essa, l'emulsione è rappresa, un'operaia osserva una per una le lastre e queste vengono passate agli essicatori, ove l'asciugamento succede in aria purissima, filtrata a traverso a strati di cotone.

L'emulsione asciugando diventa ancor più sensibile, le lastre asciutte vengono tagliate nelle dimensioni volute e passano dipoi alla sala dell'impacchettatura ove nuovamente sono controllate una per una. Le scatole piene vengono poi etichettate e messe nel locale di deposito costruito colla massima cura, illuminato da luce attenuata, lontano da ogni emanazione, asciuttissimo, ben ventilato. Tutto ciò è indispensabile per amore nella fabbrica della "*Luminosa*" questa delicatissima fra tutte le produzioni industriali è il giovane e bravo chimico Dott. Franz. Piccone.

*

Da poco tempo la Società "*Luminosa*" ha messo in commercio anche uno chassis che ha chiamato *Tanden* e che permette di caricare le macchine con lastre in piena luce. Queste vengono date in buste nere provviste di semplicissimo e geniale congegno per cui possono passare nello chassis, da questo essere ritirate e nella busta conservate sino al momento dello sviluppo.

Nulla potrebbe esservi di più utile per il viaggiatore, che viene così a risparmiare peso nel suo materiale e può facilmente sopprimendo gl'incomodi chassis, portare lastre di varia specie come oggi occorrono per i più variati soggetti che possono capitare.

*

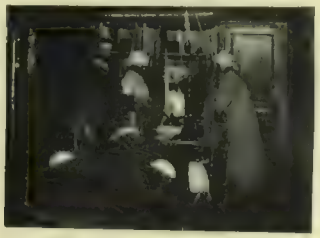
Io che ho visto dettagliatamente tutto l'impianto della Società Luminosa, anche paragonandolo ai simili dell'estero più pregiati, posso con coscienza asserire che lì si lavora bene, l'empirismo non vi regna, tutto procede con criteri scientifici e all'intendimento industriale va di pari passo l'onestà commerciale, che s'è indispensabile in ogni ramo dell'industria qui è qualità sovrana; infatti il compratore di una scatola di lastre, non guarda, non verifica, ma compra e si fida.

Prosegua la Società "*Luminosa*" nel suo indirizzo, ora che le prime e inevitabili difficoltà del principio sono eliminate, la via è aperta per giungere alla meta. Forse col tempo per opera sua la valle della Scrivia diventerà il primo centro dell'industria fotografica italiana.

Avanti senza paura, e gl'Italiani a parità di merito preferiscano a tutti gli altri i prodotti del lavoro d'Italia.

Dott. Luigi Castellani.

Principio della macchina che stende l'emulsione coll'apparato stenditore.



Fine della macchina che stende l'emulsione.

MARINARELLA

RACCONTO DI

RICCARDO PIERANTONI

(Continuazione, vedi num. precedente).

L'« Angela bella » era venuta quietamente alla banchina in fondo al porto, accanto al *cutter* che mainava le vele. La signora volse sulla barca lo sguardo di certi occhi chiari, capricciosi e attraenti, che rispecchiavano la tinta marina, e osservò il giovane il quale scendeva, dopo aver rinnovato parole di affetto e di riconoscenza alla barcaiuola. Ed egli provò un lieve senso di vergogna, non ben confessato a sè stesso, d'essere visto sbarcare dalla rozza « Angela bella » e d'esservi stato sorpreso in intimo colloquio colla barcaiuola; con la bruna barcaiuola che pure ammirava e desiderava, con la barcaiuola al cui animo senza viltà doveva d'esser tornato dal mare, quel giorno, e di poter ancora sognare sogni d'arte e d'amore.

Fu presentato la sera stessa alla contessa Apraxow, nella sala da pranzo del piccolo albergo sulla collina di San Pietro, da uno dei due giovani, che lo venne a chiamare. Era un ufficiale di marina, ch'egli aveva incontrato una volta sola a Roma durante l'inverno, al Palazzo dell'Esposizione, e che al primo momento non aveva riconosciuto.

— La contessa Apraxow, ch'Ella forse conosce di nome, è una sua ammiratrice, — disse il giovane, parlando come a malincuore, certo per adempiere a un ordine ricevuto. — Se vuole, la presenterò volentieri.

Arturo Dandri balzò in piedi, contento. Le serate d'Ischia erano alquanto monotone, nè gli ospiti consueti dell'albergo valevano a renderle gaie. Traversando la sala gettò un'occhiata al grande specchio in mezzo alla parete, si aggiustò con rapido gesto la cravatta e i capelli che gli ricadevano sulla fronte. Era un bel giovane, Arturo Dandri, alto e snello, con un volto ardito e spensierato, dagli occhi mobili, un po' ironici, dal naso sottile, dai baffetti bruni, fini, che ombreggiavano la bocca sorridente.

La contessa Vera Apraxow nata della Ripaglia vedendolo avvicinare sollevò la mano e glie la porse con un gesto di regina che attende l'omaggio del bacio. Egli sentì contro le labbra la pelle morbida, profumata, di quella mano di donna ricca e vanitosa, piccola mano dalle unghie minute, nella cui candidezza grassottella splendevano smeraldi e rubini.

— Sono lieta di conoscere personalmente l'autore di « Tramonto nell'Agro », che tanto ammirai alla Esposizione questo inverno! — disse con un lieve accento slavo, dolce, un po' cascante, che le veniva dalla madre, anch'essa russa, come il marito, e che piacque ad Arturo. — Era un bel quadro, e rendeva bene il carattere triste e grandioso della campagna romana, ch'io amo.... E ora spero di poter presto ammirare in un nuovo quadro resa con eguale efficacia la bellezza diversa della mia cara Ischia, così piena di luce, di vita!

— L'elogio di una signora fine e intelligente è il più grande premio, il più grande incoraggiamento che un artista possa desiderare, — disse il giovane, inchinandosi.

Vera Apraxow rise.

— Bravo, sa fare anche le belle frasi, non solo i bei quadri! — esclamò in modo un po' canzonatorio. — Non vuole sedere con noi?... A meno che questo non la distragga troppo, togliendola alle meditazioni artistiche, alla solitudine in cui vedo che è venuta qui a rinchiudersi, allietata solo da una certa compagna di navigazione?... — E prima che Arturo, un po' confuso, potesse replicar parola, aggiunse, quasi ad impedirglielo.

— La presento al conte Ariberto De Albezzi, uno dei componenti la mia corte, a Roma, uno dei fedeli del mio seguito....

Il giovine pallido e scarno, biondastro, elegantissimo, seduto in traverso sulla spalliera di una poltrona, giocherellava noncurante con il laccio della lente. Alle parole della contessa si alzò, s'inchinò senza dir parola, e riprese la stessa posizione. Arturo si sentì offeso di quel fare sbalzato, tanto più che avvezzo ai modi alla buona degli artisti suoi compagni, aveva fatto l'atto di porgere la mano al conte. Non gli sfuggì un rapido sorriso che traversò il volto bruno dell'ufficiale di marina, Riccardo della Bertesca, l'ultimo erede della vecchia famiglia di navigatori pisani, ma gli parve che ridesse dell'altro e non di lui, e comprese che sarebbe stato ridicolo il mostrare risentimento.

— Ariberto è incorreggibile, — disse la contessa, rivolta specialmente all'ufficiale. — Ogni volta ch'io faccio una nuova conoscenza, si mette di cattivo umore, e pare un cane ringhioso.

Eppure ormai avrebbe dovuto convincersi che gli ultimi arrivati non hanno maggiori probabilità dei primi, e ch'io esigo che tutti i miei amici si vogliano bene tra loro e vivano in armonia! Detesto la gente di cattivo carattere e i musi lunghi un palmo!.... — E rise di nuovo gettandosi un poco indietro sulla poltrona, con una risata argentina, un po' sforzata, che lasciava vedere i piccoli denti bianchi ed eguali.

— Domando scusa, contessina mia, — disse De Albezzi, — ma non posso non contraddirvi! L'avete detta proprio troppo grossa! Per voi tutti gli amici valgono lo stesso, osate affermare?... Ma che! Invece è sempre l'ultimo arrivato il preferito, quello di cui vi occupate, e che gode tutti gli onori della vostra grazia e del vostro spirito! Chiunque sia.... adesso non dico questo per il signore, che è certo degno di speciale attenzione perchè, a quanto sento è un bravo artista.... ma chiunque sia può illudersi di aver fatto di colpo la vostra conquista, tanto vi date da fare per piacergli, e non siete contenta finchè non gli avete fatto girare la testa!...

— Che donna detestabile, se questo è vero! — pensò Arturo, ma intanto la osservava, e doveva riconoscere che a vedere era tutt'altro che detestabile, con quel corpicino snello, che s'indovinava sodo, egregiamente modellato, sotto la veste semplice, con quel visetto capriccioso e mobile, dalle labbra vivide, dagli occhi glauchi in contrasto con i capelli oscuri.

— Ma, caro Ariberto, lo dovresti sapere ormai, e non più arrovellarti. È un vero monello, un ragazzetto, per non dire un ragazzaccio, sotto un'apparenza ingannatrice di donnina deliziosa! Mettiti dunque l'animo in pace, come ho fatto io, e rassegnati!

— Ecco, questo si chiama parlare da persona di spirito, — osservò Vera Apraxow. — Ve l'ho sempre detto, Riccardo, che voi siete un ragazzo intelligente, e un vero buon amico. Che male c'è, domando io, che cerchi di piacere un poco, se vi riesco, ad Arturo Dandri, il quale è un artista ch'io ammiro, e che gli proponga di essere anch'egli del numero dei miei amici, e di venire a passare questo inverno qualche sera, quando non avrà di meglio da fare, al villino Apraxow, in via Gregoriana? Eh no! Quel dispettoso invece non vuole un altro amico, mi contraria, e lo mette in guardia parlandogli male di me!...

E poi, foste almeno disposto a rimanere qui a tenermi compagnia per qualche altro giorno, Ariberto! Invece avete dichiarato oggi stesso che ve ne volete partire domattina; e pretendereste ch'io non abbia nuovi amici? Dovrei dunque, per far piacere a voi, rimanere in idillio con Riccardo della Bertesca? Non siete più geloso di lui, a un tratto, ma solo di Arturo Dandri?... Le mie congratulazioni, Dandri, la cosa è molto lusinghiera per voi, come vedete!

— Ho detto che sarei partito, contessina, — replicò il giovane, — se debbo dire il vero, proprio perchè ho pensato che avrei fatto piacere a entrambi, e specie al mio carissimo Riccardo, lasciandovi un po' soli, in idillio, come dite voi! Ma ora vedo che il *tête à tête* non avrà luogo egualmente a bordo dell'« Ibis bianco », poichè avete invitato anche il nuovo amico; potrei quindi quasi rimanere un altro giorno....

— Benissimo, rimanete, e allora mi darete prova di essere un buon amico, e non vi dirò più impertinenze! Io sono una donna strana! — Vera aggiunse rivolgendosi a Dandri, quasi a mostrare come intendesse che la strana conversazione richiedeva qualche schiarimento. — Desidero essere in buoni termini con tutti i miei amici, e voglio che sieno bene convinti che quando sono gentili e simpatici mi sono cari egualmente, da buoni camerati.... Per il resto poi sono una donna fredda, e l'amore mi annoia!

— Che peccato! — esclamò Arturo, quasi suo malgrado. — È una così bella cosa; la più bella nella vita!... Ma lo conosce lei, per poterlo disprezzare?

— Proprio così! È un vero peccato! — approvò l'ufficiale di marina, con un sospiro un po' scherzoso. Vera si strinse nelle spalle e sorrise ambiguamente:

— Per lo meno, — disse con voce lenta — ne ho molto molto sentito parlare; me ne hanno parlato tanto, fino alla sazietà! Proprio troppo!... Ma non potrei dire in verità di conoscerlo veramente bene, nè so intendere come vi sia gente che lo trova tanto piacevole, e che per amore è capace delle peggiori sciocchezze. Ma già, forse io non posso capire tutto ciò perchè sono una donna senza cuore.... Io sono una donna senza cuore, sa, Dandri? Ma leale; e la avverto subito, per metterla in guardia.... Si tratterrà qualche tempo ancora a Ischia?

— Una quindicina di giorni ancora, contessa. Mi sembrano pochi ora che ho avuto il piacere d'incontrar Lei nell'isola incantata.

— Sì; è la mia isola....

— L'isola d'Alcina! — disse della Bertesca. E il signor Dandri già mi pare in pericolo, lui pure. — Arturo sorrise.

— Vi ho una villa; — continuò Vera. — Verrà a trovarmi. Anzi, ora che so che si trattiene qui qualche tempo, vedo che veramente dobbiamo diventare migliori amici. Questi signori tra breve se ne partono, e mi lasciano sola! Ella sarà per me un grande conforto.... E per cominciare l'amicizia, venga, le propongo una passeggiatina sulla terrazza; mentre Riccardo della Bertesca, che è una persona di spirito e mi lascia fare quello che voglio, rimarrà a consolare il povero Ariberto!

Ella si alzò, s'avviò verso l'uscita nel giardino. Della Bertesca sorrise, tranquillo: il sorriso di un uomo che più non si lascia commuovere dai piccoli capricci femminili. Si sdraiò sulla poltrona, beatamente, accese una sigaretta, e volgendosi al compagno mormorò:

— Debbo consolarti, Ariberto, hai inteso? Che posso fare per te?

Ma l'altro si strinse nelle spalle, rab-

Proprietà letteraria — Published September 1st, 1907, Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd 1905, by Fratelli Treves.

bioso. E disse tra i denti, non cercando dissimulare la collera:

— È proprio incorreggibile! È capace ora di lasciarsi mettere alle costole quel pittoruccolo, che non sappiamo bene chi sia, che mi pare un bell'imbecille!

— Oh sei in errore, caro! Non ti far sentire! Arturo Dandri (e pronunziò il nome con enfasi) è tale artista che non è lecito ad alcuno ignorare il suo nome!

— Sarà; sarà come dici tu! — brontolò l'altro non avvedendosi che della Bertesca lo osservava di sottecchi divertendosi alle sue spalle. — Allora sarà una grande celebrità.... Io, già, di imbrattatori di tele poco me ne intendo.... Ma in ogni caso è una celebrità imbecille, come sono per la maggior parte! — E il volto scarno prese un'espressione di profondo disprezzo per gli uomini celebri.

Arturo Dandri camminava pel viale tra due siepi di mortella, sotto il mite raggio lunare, accanto alla figurina della signora snella e leggiadra. L'aria notturna era piena di luci, di profumi, di suoni. Splendevano le lucciole in basso, e in alto gli astri, lucciole del cielo. Dal breve giardino, dalle balze del monte, dal mare, salivano le fragranze dei fiori, de' garofani e de' gelsomini, delle piante aromatiche, miste alla grande salsedine forte e pura. Stormivano le frasche alla lieve brezza, susurravano misteriosi voli di farfalle e insetti notturni; ma dal basso la grande, l'eterna voce montava, il fremito del mare non mai stanco, che palpitava mollemente in un'ora voluttuosa sotto le carezze della luna, già dimentico dell'ira del giorno.

In quella meravigliosa e quieta bellezza, Arturo sentì il cuore gonfiarsi in uno spasimo di vaghe irraggiungibili aspirazioni, di tristezze indeterminate. Gli parve che da tutte le cose intorno il Creato gli mormorasse: « godimi, son tuo », e insieme sentì l'affanno e lo sgomento di non essere pari al consiglio, di non giungere nemmeno a rapire all'ora che fuggiva tutta l'intera felicità che poteva recare.... Pensò che se una donna, una donna fine e bella, non gli fosse stata allato, sola, non avrebbe avuto per lui tale potere di misteriosa commozione l'incanto di quella scena, di quell'ora.... Ma era un'estranea.... pochi istanti prima non la conosceva, e già l'aveva conosciuta quanto bastava a diffidare di lei, a giudicarla severamente....

Si volse a scrutare quel volto fine, arguto. Non tradiva commozione, ma nella luce notturna splendevano gli occhi chiari, e tra le labbra i denti bianchissimi. I loro sguardi s'incontrarono, si sostennero a vicenda, a lungo.... E sorrisero; ella prima, egli poi per consenso. Fu uno di quei sorrisi che valgono a stabilire tra un uomo e una donna un tacito patto d'intimità e insieme di sfida, patto insidioso, non ben definito, dalle due parti infido.

— Che amante deliziosa! Perchè non tentare? Forse.... chi sa! — pensò Arturo Dandri, incoraggiato da quel sorriso, con una sensazione improvvisa come di calore e di fiducia in petto.

E Vera Apraxow: — Non mi sfuggirà. Vedrò lui pure ai miei piedi! — E fu contenta pel nuovo trionfo della sua crudele e sterminata vanità.

— Che notte divina! — disse Vera, con un sospiro. — Sono lieta di avervi incontrato. Vedete, quei buoni amici che abbiamo lasciato là dentro, sono bravi ragazzi, ma incapaci di elevarsi a sentire, a comprendere le cose grandi della natura e dell'arte, in cui soltanto io credo, che sole valgono per me a rendere lieta l'esistenza. — Si era rivolta a lui per la prima volta con il voi, come l'aveva udita parlare con gli altri.

— Contessa, ella ama il mare, non è vero?

— Oh tanto! Verrete con me sull'« Ibis »? Così se dipingerete qualche quadro di soggetto marinaresco che resti immortale, potrò lusingarmi d'esserne stata io l'inspiratrice.... È il mio sogno, poter essere l'amica, la buona amica nel vero senso, nel miglior senso della parola, di un grande artista, consigliarlo, seguirne l'opera con attenzione, essere la sua buona musa, la confidente dei suoi sogni....

Per la prima volta Arturo sentì una punta di rimorso nel cuore; gli parve confusamente di commettere una cattiva azione contro la Marinarella; il ricordo gli traversò lo spirito di un volto bruno, audace, trasfigurato improvvisamente dall'affetto: risentì come nella grotta il contatto fugace di un corpo saldo e snello di donna palpitante, pronta ad abbandonarsi, udì o gli parve udire ancora una voce calda, non usa alle sapienti frasi d'abile civetteria, susurrargli con il semplice accento della passione: — Tanto bene! — e rispose alla contessa in modo disattento, quasi scortese:

— Oh i propri sogni un vero artista li confida soltanto all'opera sua! Questa sola, e nessuna parola, può ad essi dar forma.... — Stava per aggiungere altro, ma una risata impertinente, squillante, lo interruppe.

— Bravo Dandri, almeno siete franco vol! Mi piacete di più, per questo. Dunque è chiaro: non volete venire con me sull'« Ibis », nè mi accettate come vostra inspiratrice.... Non è vero?

Erano giunti in fondo al viale di mortella, ad un muricciuolo che s'affaccia sul piccolo porto. Arturo involontariamente aveva scelto con Vera la tattica più opportuna a provocare il suo desiderio d'essere ammirata e a farla essere benigna: l'apparente noncuranza.

— Non è così? — ella chiese una seconda volta appoggiata al muricciuolo vicinissima al giovane in modo da sfiorare con il braccio il suo braccio, piegandosi con la grazia di un gattino carezzevole.

— No, non è così! Anzi!... — Egli fissava lo sguardo in basso sul porto silenzioso, al raggio delle stelle indovinava lo specchio d'acque tranquille e le barche all'àncora, tra le quali era l'« Angela bella. » Ma il contatto di quel braccio rotondo, il profumo che da lei gli saliva alle nari, il tuono insinuante di quella domanda ripetuta, lo scossero, e si volse: — Anzi, — disse, — mi pare un sogno troppo bello!

— Oh grazie! E dire che io immaginavo, — replicò maliziosa, — che voleste respingere l'invito sull'« Ibis » per non dividervi dalla vostra barcaiuola! Non l'ho vista bene, ma gli altri mi hanno assicurato che

— Ebbene: che avete letto nei miei occhi? (dis. di G. Amato (pag. 229).

è carina; e poi deve essere comodo potersene andare così in due soli, lontano....

Arturo sentì che arrossiva; ma Vera nella notte non poteva vederlo:

— Che dice mai, contessa? — rispose, sforzandosi d'apparire indifferente. — Ho preso la barca di quella ragazza come avrei preso quella di ogni altro marinaio; soltanto me ne sono servito come modellina per uno studio.... Ha un tipo pittorico....

— Spero che mi farete vedere quello che avete dipinto. M'interessa molto.... — disse la contessa, ma il modo sbadato permetteva di dubitare della sua premura per l'arte di Arturo. — .... Dunque, verrete sull'« Ibis »?

— Certo, e con gioia indicibile!

— Verrò a prendervi domani, allora!... No, non domani; preferisco che se ne sieno andati quei due. Appena saranno partiti verrò a prendervi con il *cutter*, qui al porto.... Vi farò chiamare.... E ora torniamo, altrimenti diverranno furiosi, e mi toccherà fare un po' di fatica per riconquistarli....

Il giorno seguente Arturo andò come era solito a dipingere sulla spiaggia presso la casetta di Marinarella. Lo studio era a buon punto, avrebbe anche potuto considerarlo finito, ma lo stimolava la ricerca di maggior vita, di maggior luce; non era ancora soddisfatto: no, non era quello il vero, ma i colori non dovevano essere impotenti a fissarlo sulla tela, dovevano rendere l'espressione viva e intensa degli occhi di Marinarella, le tinte calde del suo volto, e quel fondo nuovo e terribile che aveva osato scegliere, la marina cerula, scintillante!

Quel mattino, a rendere più ardua la prova, trovò mutata la scena: meglio avrebbe fatto a lasciare il lavoro il giorno innanzi, là dove era pervenuto. Il canale d'Ischia, per la corrente e per le sabbie rimosse dalla tempesta, sotto il cielo corso da nuvole, aveva una tinta nuova, verdastra, fosca, traversata da lunghe strisce giallognole, e gettava sul volto di Marinarella strani riflessi che lo facevano apparire men colorito, quasi terreo. Ed anche l'espressione di quel volto era mutata. Rivelava stanchezza, non la fiducia e il coraggio consueti. Gli occhi erano languidi, non splendevano, non sfidavano più. Forse per la prima volta la Marinarella aveva conosciuto l'insonnia; il suo sguardo era quello di una donna innamorata. Senza dir parola aveva ripreso l'atteggiamento usato, volgendo le spalle al mare che le brontolava dappresso sul greto, e docile, immobile, contemplava il giovane al suo lavoro.

Arturo si sentiva inquieto, scontento. Dipingeva male. Il ricordo della contessa Vera Apraxow gli tornava ogni tanto alla mente, ripensava le sue parole, i suoi atti. Era certo perfida, ma attraente. Sfuggire la vicinanza di una donna così elegante e raffinata per lui, giovane artista che cedeva sempre alle tentazioni del momento, non era facile, benchè in lei sentisse il pericolo. E poi la sapeva divisa dal marito, ricca, indipendente; la speranza gli stava in fondo all'animo di riuscire a inspirarle un affetto sincero.... Era stata tanto cortese, gli aveva parlato con intimità e fiducia, come a un vecchio amico.... Era davvero tanto insensibile quanto diceva? E non aveva già un amante, non ne aveva avuti in passato? Non era facile avere notizie su lei, a Ischia, nè voleva chiederne, sprezzando le dicerie, ma la curiosità lo spronava; si sentiva incerto nel giudicarla, o meglio si sentiva disposto ad abbandonarsi al fascino che da lei emanava senza giudicarla....

Intanto non poteva ormai non accorgersi di avere destato nella Marinarella, semplice e rude, un sentimento che non credeva, non osava chiamare amore, ma che non doveva essere tanto lieve se aveva potere di trasformarla. Ne era stato felice in quella prima rivelazione nella grotta, quando l'aveva sentita in abbandono tra le sue braccia, e l'aveva creduta sua. Più tardi l'aveva ammirata, s'era sentito il cuore invaso da profonda commozione e da un impeto di gratitudine, quando l'aveva vista eroicamente lottare contro il pericolo; per un istante aveva creduto di amarla sinceramente.

Ma no, perchè mentire a sè stesso? Era bastato un altro incontro, un'altra tentazione momentanea, a distogliere da lei non il pensiero dell'artista, i desideri dell'uomo; l'animo pronto a tutte le impressioni, sensibile come la lastra di una fotografia alla luce e alle immagini già recava l'impronta di un'altra visione. S'abbandonava così all'ora fuggente, con intenso amore alla vita e al bello, ma non era cattivo, e la soddisfazione per aver vinto, forse, quella natura selvaggia e indocile era assai minore a un certo rimorso, alle preoccupazioni che lo assalivano. Non dubitava che Marinarella si sarebbe accorta con dolore del suo cambiamento, e la paura di farla soffrire lo rattristava.

Pensò di prepararla in qualche modo alla infedeltà che presto avrebbe fatta a lei e all'« Angela bella », ma cercò invano un pretesto, che valesse a giustificare pienamente ai suoi occhi l'abbandono.

— Sai, Marinarella, — disse, — quella signora, che ha la villa qua vicino, vuole ch'io vada con lei sul suo *cutter*, uno di questi giorni..... Verrà a prendermi nel porto....

— E voi andateci, con lei, quando viene! — esclamò Virginia con fierezza, levando la testa, e drizzandosi sulla persona. Era evidente che l'orgogliosa temeva che il giovane potesse credere di recarle dispiacere e attendere rimostranze, per l'abbandono, o per il guadagno che perdeva: — Ci ho piacere, che ci andate! — E dopo un istante aggiunse: — È un bel *cutter*, e cammina bene con il vento al traverso, ma a orza non val niente, e certe volte l'ho passato anch'io con l'« Angela bella »!

In quel confronto si insinuava anche una punta di amor proprio marinaresco offeso. Aveva cercato inutilmente di parlare con indifferenza; la voce era piena di amarezza. E ricadde nel silenzio. Anche Arturo tacque; non sapeva che dire, sentiva che parlando poteva dispiacerle ancor più. Lavorò rabbiosamente, inquietandosi contro i pennelli e i colori, contro il quadro, che sentiva di guastare. Già la figura di Marinarella aveva perso l'aspetto baldo e vitale che era riuscito a darle nei giorni precedenti; nel ritrarre quanto gli stava innanzi, inevitabilmente, con poche pennellate agli occhi e alla bocca, le aveva dato la nuova espressione, più stanca e pensosa. Non era più quella l'opera che aveva voluto; non era la Marinarella che aveva vagheggiato, sana e intrepida, la degna figlia del mare! Dopo varie ore di lavoro increscioso si alzò, stanco, e salutò Marinarella con un sorriso triste, un po' impacciato:

— Addio, Marinarella! Oggi aspettami al porto; andremo fuori....

Marinarella aggrottò le sopracciglia, e scosse la testa con un suo atto di puledro selvatico: — E perchè ci venite? Perchè non andate sul *cutter?*

— No, Marinarella; oggi voglio venire con te! Ho promesso d'andare un altro giorno sull'« Ibis », e non potrò mancare, per non mostrarmi scortese.... Ma tu non devi essere offesa; io preferisco sempre la tua compagnia, e l'« Angela bella » a tutte le altre barche.

— Offesa! E chi è offesa? — esclamò Marinarella. — Fate come volete! Se ci volete venire, veniteci pure; io sto al porto, il giorno, ad aspettare la gente! — Alzò le spalle, scotendo di nuovo la testolina bruna, con il viso rosso e lo sguardo acceso, e se ne andò verso la casetta, senza più voltarsi. Arturo raccolse i pennelli, li pulì con cura, salì dietro di lei, senza provare a richiamarla, per rimettere il quadro nella stanza ingombra di reti e remi in cui soleva lasciarlo; e se ne andò a capo basso per la marina. Era dolente di averla afflitta, ma nello stesso tempo si sentiva un po' irritato contro di lei, era sorpreso del modo sprezzante con cui gli aveva risposto.

Il giorno fu in dubbio, all'ora della velata, ma poi scese al porto; si annoiava, solo, all'albergo, e sentiva il desiderio di rivederla: Attendeva, sdraiata sul banco della barca, nel modo preferito dei marinai, a pancia sotto, con il volto appoggiato tra le mani. Appena lo vide da lontano balzò in piedi, e si dette a preparare la barca. Forse aveva temuto che non venisse, e non cercava nascondere la contentezza, che le splendeva nel volto, ma non ne disse parola. Per tutto il giorno fu gaia, insolitamente ciarliera, nè mostrò rancore o ricordo del dispiacere del mattino. Gli descrisse nel suo modo vivace le prime corse in mare la notte sulle paranze, per la pesca, con il vecchio marinaio che l'aveva allevata, la prima tempesta terribile, in un'alba invernale, che mentre rientravano li aveva ricacciati lontano, di là da Capri, fuori del golfo, che per una giornata intera li aveva costretti a correre la fortuna, inseguiti dal vento e dalle onde. Ma la Madonna li aveva soccorsi, anche allora la Madonna Immacolata di San Pietro, la sua buona piccola Madonna, quella della chiesetta appollaiata sul colle in faccia al mare, tra gli ulivi, e anche allora, bambina, era andata a ringraziarla e a portarle i ceri, salendo in ginocchio il sentiero pietroso, mentre il vecchio marinaio aveva sciolto il voto di trascinarsi dalla porta all'altare genuflesso, lambendo colla lingua il pavimento....

Il giorno appresso Arturo, dopo avere atteso qualche tempo in umilmente la contessa, scese al porto, e andò fuori di nuovo con Marinarella; ma il terzo giorno vide dall'alto la bella imbarcazione bianca che veniva a cercarlo con tutte le vele aperte ad accogliere la brezza e con le bandiere sventolanti da poppa e in cima d'albero. Corse nella sua stanza a cambiare il vestito che indossava con un altro di flanella bianca, più elegante, dette al nodo della cravatta un garbo migliore, e s'avviò in fretta per il sentiero. Incontrò un marinaio, un bel giovane alto e bruno, in un costume azzurro con il largo colletto chiaro, e sul berretto a caratteri d'oro il nome del *cutter:* « Ibis bianco ».

— Cercate forse di Arturo Dandri? — gli chiese. — Sono io!

— Sono incaricato d'invitarla a bordo, signore, da parte di Sua Eccellenza la Contessa, che l'attende giù in porto! — rispose l'altro. E Arturo prese quasi a correre per la scesa con il giovane svelto alle calcagna. Una barchetta lo condusse a bordo del *cutter*, che aveva virato, e attendeva in panna, con le vele floscie, la prua in direzione del vento. Nell'accostarsi vide Marinarella che veniva verso la sua barca ormeggiata, per la banchina, a testa alta, la pezzuola rossa splendente al sole,

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRIX" - MILANO 1906.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

con l'incesso altero di figlia di re. Ebbe appena tempo di farle cenno con la mano, che già la barchetta scivolava lungo il fianco del *cutter*, e non potè scorgere se rispondeva al saluto.

— Sono lieta di rivederla, Dandri! — disse una voce musicale. E una piccola mano si stese verso di lui, mentre metteva il piede sulla navicella tutta splendente di vernici e di ottoni, inchinandosi per entrare sotto l'ampia tenda che proteggeva la camera di poppa.

— Sono lieto più io, di essere accolto dalla fata sopra il suo legno incantato! — mormorò il giovane. — Non so più, contessa, se vivo nella realtà o nel sogno!

— Sedetevi qui, vicino a me; — disse Vera sorridendo; e gli additava i morbidi cuscini di seta azzurra che recavano ricamato in oro lo stemma degli Apraxow. È un sogno! Ma non è tutto un sogno la vita di un artista? E badate di non destarvi, mai, il ritorno dal mondo delle fate alla realtà è sempre doloroso!

La barca andava lentamente per l'acque tranquille del canale che dal porto mette all'aperto, sotto la spinta dei lunghi remi manovrati da quattro braccia vigorose. A poppa il nostromo stava in piedi, al timone, e comandava la manovra, cui la contessa non badava. Per uscire l'« Ibis » aveva il vento quasi da prua, e non poteva servirsi delle vele. Ma nemmeno Arturo badava alla manovra.

— È specialmente è doloroso per chi destandosi debba avvedersi di aver perduto nel mondo delle fate buona parte di sè.... per esempio il cuore! Io temo davvero di correre oggi questo rischio, e comincio ad aver paura, a tremare per l'imprudenza commessa, benchè non sia un vile.... Ma contro certi pericoli non v'è coraggio che basti....

— Oh no; non fate questa sciocchezza! Perdere il cuore, e darlo ad una donna che non saprebbe che farsene, e che, ve lo ha detto sinceramente, non potrebbe mai darvi il suo in cambio, perchè non lo ha!... — E rise; una risata un po' stridula, che non era spontanea.

— Ma siete proprio, proprio certa di non avere affatto il cuore? — chiese Arturo, cercando con lo sguardo quegli occhi glauchi, mutevoli. Erano seduti vicinissimi l'uno all'altra, sui cuscini di seta, appoggiati all'alta spalliera su cui era gettato un gran manto a strisce gialle e azzurre. I loro gomiti si toccavano; il profumo acuto e soave della sua persona gli saliva alle narici, sentiva ad ogni suo movimento il fruscio delle sue vesti, dei suoi merletti. Ella si accorse di quello sguardo che la ricercava, lo affrontò, lo sostenne:

— Ebbene; che avete letto nei miei occhi? Non vi avete visto che sono una donna insensibile, senza cuore?

— No, non vi ho letto questo! Vi ho letto che sono sciocchi, che non capiscono nulla coloro che vi giudicano in questo modo! Vi ho letto che voi avete piacere a farvi credere tale, forse perchè volete distogliere così le persone dal dedicare a voi tutti i pensieri, tutti i sentimenti di cui sono capaci, in una parola dall'amarvi, come meritate per la vostra grazia, per la vostra cortesia, per la bellezza.... E questa è una prova di bontà.... quindi di cuore....

— Oh di cuore da amica, non da amante; è una cosa tutta diversa! Una buona amica, sì, posso esserlo; ve l'ho già detto.... Ma voi, Dandri, state attento; mi avete già fatto una mezza dichiarazione.... Sapevo che sarebbe venuta, e forse oggi stesso, ma francamente non l'aspettavo tanto presto; nemmeno fuori del porto!

— E v'è bisogno di attendere d'essere fuori del porto? Come se non mi bastasse il ricordo del primo incontro, in quella sera stellata, indimenticabile, per farvene non una ma dieci! — esclamò Arturo, tra scherzoso e sincero. Vera rise di nuovo:

— Che direbbe di tanta infedeltà la vostra piccola barcaiuola, Dandri? Poverina; quasi ho rimorso di avervi portato via a lei.... Spero che non mi uccida per vendetta.... Dicono che la gelosia è terribile in questa gente meridionale!... Eccola là appunto; ma non si volta nemmeno a guardarci!...

Infatti l'« Angela bella » veniva manovrando per uscire dal canale, non a remi, come il *cutter*, ma alla vela, correndo continue brevi bordate nello stretto spazio. Migliore orziera dell'« Ibis », come Marinarella aveva detto, poteva meglio stringere il vento, poteva quasi andargli diritto incontro. In una bordata sopraggiunse di traverso al *cutter* in modo che sino all'ultimo istante lo minacciò di un urto, gli passò da poppa rasentandolo, giunse quasi con la prua negli scogli, poi virò e venne di nuovo in direzione dell'« Ibis », questa volta per uscirgli innanzi sfiorandone il bompresso. Marinarella era sola nella barca, in piedi, manovrava il timone e la vela, la veste rossa fiammante al sole, le ciocche dei capelli agitate dal vento fuori della pezzuola; era superba e risoluta, non degnava la bella barca d'uno sguardo....

— Bada, ragazza! — tuonò da poppa la voce del nostromo, un livornese, offeso per l'oltraggiosa infrazione alle regole marinaresche. — Non t'azzardare a tagliarmi più la rotta, chè t'insegno io a far la calza invece di navigare, colandoti a fondo con un buon colpo di ruota in traverso!

— Provaci! — giunse da sopravvento la risposta di Marinarella; una parola sola, ma di sfida, sibilante come una frustata. E l'« Angela bella » con la vela gonfia, china sul fianco, era già fuori dello stretto passo, correva per l'ampio canale d'Ischia, verso il golfo di Napoli.

— Ora, ora ti mortifico io! Ti faccio vedere io come t'agguanto subito! — le brontolava dietro il livornese, in preda alla collera, benchè non potesse più essere udito. — Presto, mura la randa, Gennaro! Su i remi! E tu ai fiocchi, Antonio; tesa le scotte! Issa la freccia; issa! — I due giovani marinai, ritirati i lunghi remi a bordo, erano balzati alle manovre. Si udirono stridere le puleggie, scorrendo nelle carrucole, sbattere le vele. Poi si gonfiarono a un tratto; e il *cutter*, anch'esso fuori delle gettate del porticciuolo, si piegò, s'animò. Come il leopardo striscia lento fra le erbe, se ha adocchiato la preda, poi irrompe a ghermirla, così guizzò improvvisamente l'« Ibis », parve inseguire l'« Angela bella » per acciuffarla. In un attimo l'ebbe raggiunta, le fu dappresso a bordo a bordo, e il livornese ingeneroso nell'oltrepassarla avventò alla ragazza una volgare contumelia. Ella non si volse, non parve udire. Il suo sguardo era fisso ostinatamente lontano verso l'estremo lembo del golfo; nè Arturo potè scorgerne il viso, farle un cenno. L'umile lancia non poteva tener testa al perfetto veliero meglio che un povero ronzino a un irruento corridore. Già l'« Angela bella » era sorpassata, già s'impiccoliva a distanza; presto non fu più se non un punto bianco perduto per l'ampia superficie azzurra. Arturo pensò che l'animo indomito della sua Marinarella doveva soffrire e fremere, e si sentì dolente per lei; pure distolse lo sguardo da quel lontano segno, affatto trascurabile nella vasta scena. E poi, mentre aveva giudicato scortese e cattivo il modo del nostromo, gli era sembrata inopportuna e imprudente anche la condotta della ragazza, che non era rimasta tranquilla nel porto!

— Siete divenuto pensoso a un tratto! — susurrò accanto a lui la bella voce. — Forse vi duole che non v'abbia degnato nemmeno d'uno sguardo la piccola barcaiuola, quando due volte s'è trovata vicina al nostro bordo? Ma che volete, era troppo assorta nella regata che ha voluto tentare contro l'« Ibis »! — E rise: il suo solito riso argenteo, infido.

Arturo la osservò, cercando comprendere il significato di quella risata, e sentì dileguare il momento di tristezza. Troppo ella era attraente; e troppo egli artista per abbandonarsi accanto a lei ai pensieri che lo assalivano. Sentì che il fascino di quell'ora con una donna tanto bella ed elegante, su quella barca veloce pel gran mare luccicante, lo avvinceva irresistibile; un'ebbrezza sottile, una gioia acuta, irragionevole, gli salirono al cervello.

— Che dite mai, contessa? A che altro potrei pensare accanto a voi, se non a voi? Io mi sento felice; null'altro desidero, nulla mi pare che il mondo possa dare di meglio del piacere di andar così, così bene, su questa barca ammirevole, tra lo splendore della natura, contemplandovi, godendo la vostra presenza, ascoltando la vostra voce.... Dite qualche altra cosa, ve ne prego; non rimanete in silenzio.... Mi piace la vostra voce, si fonde tanto bene alla carezza del mare lungo la chiglia!...

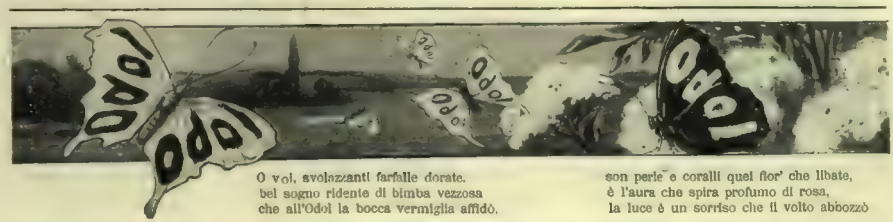
Vera rise ancora, piegandosi un poco in avanti sulla vita snella.

— Ma siete dunque anche poeta, Dandri; non solo pittore!

— Poeta no: non scrivo versi; ma sento la poesia: l'arte è una sola. E sopratutto sento certamente la poesia del bello, e della bellezza femminile....

— Ve ne intendete? — chiese, e nella domanda vibrava una certa malizia.

— Indubbiamente! Ho molto studiato e ricercato la perfezione delle linee e delle forme; so quale deve essere un corpo di donna perchè possa esser detto ammirevole.... Gli uomini per lo più si contentano facilmente; ma giudicano da uomini,



O voi, svolazzanti farfalle dorate,
bel sogno ridente di bimba vezzosa
che all'Odol la bocca vermiglia affidò.

son perle e coralli quei fior' che libate,
è l'aura che spira profumo di rosa,
la luce è un sorriso che il volto abbozzò

non da artisti.... In quanto a me soffro assai spesso della volgarità e dei difetti dei corpi che ci tocca copiare; ho sognato sempre una modella perfetta, che credevo in realtà non esistesse....

I suoi occhi fermi su lei la scrutarono attentamente, compiendo la frase, parvero scoprire sotto la stretta veste azzurra il mistero della persona candida, puramente e voluttuosamente disegnata.

— Credete che potrei guadagnarmi la vita come modella? — chiese Vera; raddrizzandosi, per far meglio valere la grazia del suo busto fine e del seno fiorente, ma non eccessivo, quasi virginale. — Sarebbe un bel mestiere, facile e utile all'arte, ma temo che non potrei farlo perchè immagino che gli artisti con le modelle finiscono sempre per avere altre pretese.... cui io non mi rassegnerei! Oh Dio, che strazio, l'amore! O una sentimentalità insopportabile, parole e parole insulse, o peggio una brutalità disgustosa!

— Non parlate così dell'amore! — mormorò Arturo, in modo supplichevole, ma pure imperioso. — Forse potete avere ragione quando è o l'una cosa o l'altra, ma non quando è insieme e l'uno e l'altro. Allora è la più alta espressione della vita; e se tale non l'avete conosciuto, non conoscete ancora la vita.... Ma in quanto a voi, se vi avessi per modella, credo che potrei rimanere estatico, come in adorazione; quasi temendo di guastare l'incanto di una bellezza senza l'eguale....

— È più prudente non fare la prova! — interruppe Vera sorridendo. Ma la sua mano piccola, senza guanto, gemmata, aveva sfiorato, forse inavvertitamente, quella del giovane pittore, che a quel tocco trasalì, la strinse, la portò alle labbra, pur tremando di quanto osava, con ardimento quasi involontario. Vera gliela lasciò baciare un istante, poi la ritrasse lentamente, senza mostrar collera o sorpresa. Anzi, negli occhi glauchi e sulle labbra vermiglie, passò il suo tenue sorriso di trionfo. E chiese, dopo un breve silenzio, con la voce limpida che non tradiva commozione: — Dunque, raccontatemi adesso che cosa state dipingendo. Che quadro preparate!...

L'« Ibis » stretto e candido, con le vele alte e pure, fuggiva veloce, chino sul fianco, nell'azzurro, al leggiero fruscio del flutto contro la carena....

Tornò dal largo che già le ombre della notte avevano invaso il mare. Grosse nubi viaggiavano il cielo, da ponente, s'addensavano in alto. Le acque s'increspavano in corte ondate inquiete. Il *cutter* con i fanali lucenti a prua e alle sartie, presi i terzaruoli per offrire minor tela al vento che rinfrescava, rasentò guizzando una povera barca solitaria, senza lume, che s'affaticava a rientrare travagliata dalle prime raffiche.

— Oh affrettati quanto puoi, bimba; — gridò il nostromo, cui la stizza era passata. — Affrettati, chè questa notte non sarà un bel navigare!...

Ma dalla barca non venne risposta. Correva nell'ombra, battuta dal vento, silenziosa, e la vela gonfia s'agitava verso le nuvole fosche e le pallide stelle come supplicando, vinta da sconsolato dolore.

(Continua). RICCARDO PIERANTONI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esposizione Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esposizione Milano 1906 OPUSCOLI CONSULTI GRATIS D'MALESCI - FIRENZE

Brand Estratto di Bue per invalidi

D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.

Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

DORMITE SUI MATERASSI DI Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

PHILODERMINE Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA.
F. WOLFF & SOHN PARFUMIER KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria
All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° - Milano, via Principe Umberto, 28.

PEI CAPELLI E LA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
profumata - inodora - al petrolio

EUGENIO GIRALDONI il baritono noto ovunque per le superbe interpretazioni del Cristoforo Colombo, *della* Dannazione di Faust *e di tant'altre opere, dà questo favorevole giudizio sull'Acqua* **CHININA-MIGONE:**

Napoli 18 Febbraio 1906

Io mi sono servito della ChININA-Migone e ritengo essere questa una fra le migliori. Eugenio Giraldoni

(19)

L'Acqua Chinina-Migone si vende in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50, L. 5 e L. 8,50, presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

Collegio Internazionale FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)
Scuola Commerciale pratica, Lingue moderne, Contabilità e Scienze commerciali — Corsi preparatori per Alunni stranieri — Soggiorno estivo all'Estero — Insegnamento a Licenziati nella cura della Direzione. — Ammissione Anno, provenienti dalle Elementari e le Classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio. — Convitto di primo ordine — Vita di famiglia. — Lawn tennis, Foot ball, Nuoto — Insegnamento di tutte quattro lingue.

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti, sono radicalmente guariti con la SOLUZIONE PAUTAUBERGE
la più tollerabile dei preparati al creosoto
Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.
L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

ECHI GOLDONIANI.[1]

Il secondo centenario Goldoniano, che, come tutti i centenari, ha dato luogo a pubblicazioni buone e mediocri — inutili forse nessuna — si chiude ora con una assai buona. Già il fatto di essere venuta dopo tutte mostra che non c'era bisogno per essa dell'interesse occasionale, della curiosità momentanea dei brevi giorni dello scorso febbraio, in cui l'Italia fu per un poco tutta Goldonofila. Chi scrive, egoisticamente, avrebbe preferito che uscisse assai prima, magari qualche anno fa. Ecco perchè: se per ogni autore importante esiste una bibliografia copiosissima di opere, operette, opuscoli da consultare, credo che per pochi autori la bibliografia sia così sminuzzata come per il Goldoni: tanto è stato scritto di lui, ma fuori che pochissime opere un po' vaste, tutte sono brevi, particolari, minute, non facilmente accessibili. Specialmente per ciò che si riferisce alla sua vita le notizie e le rettifiche delle notizie si trovano sparse un po' da per tutto in pubblicazioni brevissime e disparatissime. Il loro posto avrebbe dovuto essere in un commento alle *Memorie* e invece di commenti alle *Memorie* non esisteva che quello di E. von Löhner, che si riferisce appena a un terzo del libro, pubblicato in una edizione di poche copie, costoso e quasi introvabile. Le *Memorie*, senza una nota, si diffondevano in certe edizioni assai problematiche che del testo originario davano una immagine falsa: specchi di cattiva luce, in qualche punto a diritura deformanti.

Per questo chi ha voluto scrivere un libro complessivo e pure esatto in ogni particolare sopra il grande e caro commediografo ha dovuto cominciare con un lavoro, di cui molti lettori non possono indovinare la taciuta fatica: quella di completare, correggere, interpretare la sua fonte principale, le *Memorie*. Completare? E quanto: c'è — per dirne una sola — una parte importantissima nella vita del Goldoni, le lotte letterarie mossegli dal Chiari, dal Gozzi, dal Baretti, di cui l'autobiografo non fa verbo: il che fa certo molto onore al suo animo senza fiele, ma mette nell'imbarazzo chi prima di giudicare deve saper tutto.

Correggere anche? E come!... Già si potrebbe stabilire il principio che i critici sono informati sulla vita dei loro autori più esattamente degli autori stessi. Di più il Goldoni, scrivendo le sue memorie a ottanta anni e scrivendole quasi tutte di memoria, aveva anche il diritto di fare qualche sbaglio e qualche confusione. Per esempio nella cronologia delle commedie ci sono dei guazzabugli, che più si cercano di accomodare e meno si dipanano.

Ora questo lungo e non soave lavoro preparatorio finora un biografo del Goldoni doveva farselo da sè, ricercando a destra e a sinistra gli elementi della sua critica, sempre restando dubbioso di non aver visto qualche pubblicazioncella che gli avrebbe potuto dar qualche lume. Ma con le

[1] *Memorie* di Carlo Goldoni riprodotte integralmente dall'edizione originale francese con prefazione e note di G. Mazzoni. Firenze, G. Barbèra, editore, 1907, 2 volumi.

Pianoforti Winkelmann
Bella e piena sonorità. ZEITTER & WINKELMANN, Braunschweig - Fornitore delle RR. Case. - Una delle più antiche case della Germania - fondata nel 1837. Prontezza del tocco.

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA · PASTA · POLVERE
ANTISETTICO · PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
L. Frere - 19 Rue Jacob - Paris
Dolara & Penagini - Milano - Rappt per l'Italia

Premiata Fabbrica Carrozze
F.LLI TAGLIABUE
Specialità Carri a Molla e Furgoni Brevettati per Trasporti Mobiglia
Via P. Castaldi, 11 - MILANO - Via P. Castaldi, 11

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Fornitrice della Casa di S. M. il RE
Espos. Internaz. Milano 1906. - Fuori Concorso, Membro Giuria.

CREVALCORE, romanzo di **NEERA.** *Quattro Lire.*
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col "FOLO", inapprezzabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Qual'è la vera Acqua di Colonia? Ecco una domanda che mette le nostre gentili lettrici. La risposta è facilissima: "Son tutte eccellenti quelle che si fabbricano a Colonia stessa.„ Ma fra loro ce ne sono di tutte le qualità. Ed è qui il segreto della *migliore!* Da più di un secolo la *migliore* fra le tante *vere* è riconosciuta quella con *l'etichetta verde e oro e con la marca di fabbrica "N. 4711,*, distillata dalla Ditta Ferd. Mülhens di Colonia sul Reno, che ha il Deposito Generale per l'Italia in Sampierdarena. Quanto sia apprezzata questa marca dai veri conoscitori, è provato dal fatto che S. A. R. la Duchessa di Genova già da moltissimi anni se ne serve, e S. M. la Regina Madre, dopo che all'Esposizione di Milano ne provò tutta la delicatezza e la fragranza, accordò alla Ditta Mülhens il titolo di "Fornitrice di Corte di S. M. la Regina Madre.„ *Rosina Storchio*, l'eminente artista lirica, trovò la marca "N. 4711„ *assai migliore delle altre*, e *Gemma Bellincioni*, *G. Borgatti*, *Eugenia Burzio*, *Emma Carelli*, *Cavalieri*, *Ada Negri*, *Ermete Novelli*, *Matilde Serao*, ecc., si sono espressi in simile modo — per non citare i moltissimi altri attestati minori. Indispensabile per i consumatori è il sapere che in Colonia esistono tuttora non meno di 24 ditte "Farina„ delle quali 13 si spacciano "Johann Maria Farina„. La Casa Mülhens però sulla ha da vedere con quelle Case, anzi per non esserne confusa, ha creato il tipo assolutamente proprio e difforme con *l'etichetta verde e oro* e con la marca di fabbrica *"N. 4711.*. È quindi necessario che i consumatori domandino ai loro fornitori questa marca; allora solo possono esser sicuri di acquistare la vera, delicata e fragrante Acqua di Colonia "N. 4711.„ Con la stessa marca di fabbrica "N. 4711„ sono anche contraddistinti tutti gli squisiti Extratti, Saponi, il Cactol, la Cipria, ecc., della Casa Mülhens, che ugualmente alla Colonia si trovano in tutti i buoni negozi del genere. (s

Petrolina Longega
La migliore per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.
— Contro la forfora. —
DITTA FABBRICANTE:
Antonio Longega, Venezia
L. 1,50 e L. 2.
(Sconto ai rivenditori).

ISTITUTO DAME INGLESI
Fondato in Vicenza nel 1867 — ampio fabbricato, con ogni perfezionamento igienico — esteso giardino e cortili. — Studi elementari e superiori — lezioni e conversazioni giornaliere di francese, tedesco, inglese, con maestre nazionali. — Studi liberi: lingua inglese, pittura, musica. — Anno scolastico dal 1.° Ottobre al 31 Luglio — retta Lire 600. — Se le vacanze si passano in collegio, contribuzione di Lire 120. Chiedere programmi alla *Direzione*.

Marocco
di **Edm. De Amicis**
Splendidamente illustrato da 171 disegni originali di
Stefano Ussi e Cesare Biseo
In-8 di 410 pagine: DIECI LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

annotazioni di Guido Mazzoni alle *Memorie*, questo lavoro è tutto facilitato. Intanto egli riproduce il testo preciso dell'opera, in francese, dalla *unica* edizione Parigina del 1787, oramai introvabile, e sostituita da una traduzione, pur troppo divulgata, fatta in un italiano balordo e arricchita di alcuni spropositelli che nel testo non ci sono. Oggi tutte le persone colte che vorranno avere nella propria biblioteca le *Memorie* del Goldoni sanno a chi ricorrere. E poi hanno il commento, che se è utilissimo al goldonista che scrive è indispensabile al goldonofilo che legge. Quante persone lontane passano nel caro volume! E come sono, per forza, dimenticate quelle figure e figurine che al tempo in cui il libro fu scritto non avevano bisogno di presentazione!

Il presentatore, un maestro dell'arte, ha dovuto interrogare molti libri per darci le informazioni che noi chiediamo, e d'altra parte ha dovuto limitare il suo dire anche dove avrebbe potuto fare sfoggio di notizie, per quella santa legge di continenza, a cui soltanto quelli che veramente sanno si adattano di buon grado. Lo stesso Löhner, che pure aveva il merito di dare notizie assolutamente ignote, non sempre ha avuto questa virtù. Il Mazzoni sì. Quello che è necessario sapere è detto con sobrietà precisa; per quel di più che interessa soltanto lo specialista c'è sempre il rimando alle pubblicazioni particolari che vi si riferiscono. A questo modo in circa duecento pagine di buona stampa il commento c'è tutto. Ogni nota rappresenta ricerche, confronti, ragionamenti che lo specialista indovina e apprezza, ma di cui gli altri lettori senza sforzo accolgono il resultato. E questo è bene.

Il commentatore afferma che l'opera sua non è perfetta. Ma in lavori di simile natura la perfezione non esiste, come probabilmente non esiste in nulla, se non forse nelle parole astratte, e poi i commenti di natura loro sono tali che possono sempre essere accresciuti, completati. Si potrebbero paragonare a certe grandezze, di cui parlano i matematici, le quali si avvicinano sempre più a un certo limite senza raggiungerlo mai. Agli studii goldoniani e in genere alla coltura letteraria italiana questo lavoro di diligenza, di acume e di amore che Guido Mazzoni ha compiuto sarà di grande vantaggio. I goldonisti eruditi che amano, come tutti gli eruditi, una frase modesta, "portare il sassolino all'edificio", potranno continuare la loro opera di manovali coscienziosi, e con maggiore profitto poichè l'edificio del commento alle *Memorie* goldoniane è stato disegnato da un disegnatore maestro. I non eruditi, che pure amano il Goldoni, si compiaceranno di rivedere la figura del loro autore bene amato con la sua fisonomia vera, nei suoi costumi, tra la sua gente. Tutti, rileggendo un'altra volta un libro che è veramente, come dice il Mazzoni, un libro di vita, trarremo un grande insegnamento di morale pratica: che si può vivere una vita difficile e travagliata, e pur giunti alla fine, con l'occhio velato di morte, sorridere ancora alla chimera fuggente.

GIULIO CAPRIN.

LA FORZA E LA SALUTE
alla portata di tutti mediante il nuovo metodo di coltura fisica.

Muscolatura ottenuta col metodo Wehrheim.

Questo nuovo metodo sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo, rendendolo sano e robusto e atto a resistere agli attacchi delle malattie.

La coltura fisica può guarire, senza l'uso di medicine tutte le malattie e specialmente: mali di stomaco, digestioni difficili, costipazioni e tutte le malattie nervose, anemie, obesità, reumatismi e la tubercolosi.

La coltura fisica è raccomandabile non solo ai giovani, ma a tutte quelle persone che conducono vita sedentaria e sono di debole costituzione.

Il metodo Wehrheim comprende anche dei movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole.

Opuscolo illustr. inviando franco. L'ecist. Prof. E. Wehrheim, Torino - Corso Valentino, 34.

Assicurazioni Generali Venezia

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata con Diplomi d'Onore e di Merito, e con Medaglie d'Oro alle principali Esposizioni Italiane.

Capitale Sociale: L. 13.230.000. — Capitale versato: L. 3.969.000.

Cauzione versata al R. Governo nom.ti: L. 58.577.963,67. – Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1906: L. 307.628.572,40

Assicurazioni contro gl'incendi. - Assicurazioni sulla Vita Umana.

Assicurazioni marittime e di Trasporti terrestri. - Assicurazioni contro il furto con iscasso.

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia, od alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

RIGENERA le FORZE
L'ELIOS
depresse per età, lavori mentali, nevrastenia, esaurimento sessuale ed altre cause del Dr. O'Mytter di Londra - Flacone L. 6.25, cura completa (5 flac.) L. 26. - *Elios Cy* - Via Amedei, 1, Milano. - *Opuscolo gratis*

GUIDE-TREVES
VENEZIA e il VENETO
Comprai il lago di Garda, Trento, Trieste, e l'Istria. Con 5 carte e 32 incisioni.
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'IODURINE DU DOCTEUR DESCHAMP
(sachets in pilule)
FA DIMAGRIRE
progressivamente
in una settimana; è il
rimedio per eccellenza dell'
Obésité
Unico prodotto serio, garantito assolutamente inoffensivo. Senza azione nociva sul Cuore, lo Stomaco, le Reni. Non lascia rughe. Praticabile per ambo i sessi.
Cura completa: fr. 10 franco, contro vaglia indirizzato al:
LABORATOIRE LALEUF
Orléans - France.
Concessionaire per l'Italie: A. MANZONI e C., Milano - Roma - Napoli

LIEBIG

Selleria Inglese e Valigeria Internazionale
della S. A. A. REJNA - MILANO, Via Dante, 13.

Domandare Cataloghi BAULI, VALIGIE, TROMBE, FANFARE per AUTOMOBILI.

14.ª EDIZIONE completamente rifusa
Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia
del Dottor
Plinio Schivardi
Premiata con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli 1900
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia:
CINQUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Già Delegato Uffic. della Persia all'Esposizione di Milano.
MAX WERBLOWSKI
TAPPETI PERSIANI, VERI
SPLENDIDI in tutte le grandezze
PREZZI DI RARA OCCASIONE
MILANO, Corso P. Romana, 44, 1.° p.°

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN CALW
Württemberg-Germania. *Direttore* Weber.
Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'abitazione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione dal 10° anno d'età ed in qualunque epoca. Il Collegio-Convitto è in splendida e salubre rima posizione.

Per programmi informazioni e schiarimenti rivolgersi al Direttore WEBER.

Questioni di politica estera
di Vico Mantegazza
Il nuovo Regno di Norvegia. - La conferenza d'Algesiras e il Marocco. - L'Imperialismo americano. - La Somalia settentrionale. - L'Eritrea e l'Etiopia. - Nell'Oriente Europeo. - La Macedonia e le riforme. - La rivalità anglo-tedesca. - Italiani e Croati. - Americani e Giapponesi. - La Persia costituzionale. - Nel mondo diplomatico.
Un volume in-16 di 394 pagine con 23 incisioni
CINQUE LIRE
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.,IA di Milano.

LA QUINDICINA.

Roma il 25, per ripartire per Anticoli a farvi una cura, ha riunito il 27 i pochi ministri presenti in Roma: veramente pochi perchè il Tittoni è ancora in viaggio, il generale Viganò alle grandi manovre incominciate il 27, il Rava in giro per l'Alta Italia, il Mirabello a Torino, il Lacava in Basilicata, il Cocco-Ortu in Sardegna. I presenti hanno deliberato intorno ad affari d'ordinaria amministrazione. Durano frattanto le polemiche circa ai resultati delle esperienze dei cannoni Krupp per la nostra artiglieria da campagna, e si manifestano le più svariate opinioni, molte delle quali favorevoli all'industria nazionale; in cui pro parlano i recenti esperimenti delle corazze commesse alla casa Midvale di Filadelfia, le quali non hanno resistito al terzo colpo di cannone.

Alla metà d'agosto l'apertura della sessione estiva dei consigli provinciali dette occasione ad un grave incidente a quello di Caserta, dove la rielezione del ministro Schanzer a presidente, avvenuta con 38 voti contro 11, fu accolta da vivaci proteste del pubblico, che gridava "fuori lo straniero, fuori il protettore de' camorristi". Il prefetto di Caserta è stato trasferito e sostituito con quello di Bari: il ministro Schanzer ha dato le dimissioni da presidente del Consiglio provinciale, che sarà scelto. Già lo è stato quello comunale di Livorno: a Verona, in conseguenza della dimissione della maggioranza liberale conservatrice, il Consiglio è riuscito tutto composto di popolari, essendosi astenuti liberali e cattolici.

Il 17 è arrivata a Napoli una missione abissina, diretta a Berlino ed a Pietroburgo, la quale ha portato anche alcuni doni del Negus per il nostro Re.

Il guardasigilli Orlando ha diramato una circolare invitando i magistrati a mantenersi nei limiti della convenienza scrivendo nei giornali in tono polemico, o concedendo interviste. La pubblica denunzia del deputato Giacomo Ferri contro il giudice Vignocchi, a Modena, appare sempre più esagerata e partigiana, secondo le testimonianze raccolte. In seguito al procedimento per querela di parte contro i consiglieri d'appello di Aquila, accusati di falso, è stata pronunziata sentenza di non luogo, ma si prenderà qualche provvedimento disciplinare. A Pesaro è stata ordinata una inchiesta sul trasferimento di quel pretore, ed un'altra inchiesta ordinata dalla procura generale di Napoli alla pretura di Vicaria, ha fatto scoprire gravi irregolarità.

L'opinione pubblica si manifesta sempre più contraria agli eccessi anticlericali, particolarmente dopo che l'inchiesta giudiziaria ha messo in chiaro che le accuse contro i Salesiani di Varazze furono inventate dal ragazzo Sasso; e che il sottoprefetto di Savona sarà trasferito per punizione, ed i Salesiani gli daranno querela. Ciò non cetanto si ripetono frequentemente atti di violenza, uno de' quali fu commesso a Marino contro il cardinale segretario di Stato Merry del Val, che villeggia a Castel Gandolfo. Anche monsignor Gasparri, che andava a Castel Gandolfo, fu svilianeggiato a Marino: monsignor Tiscino fu schiaffeggiato in Roma vicino alla chiesa di Sant'Andrea della Valle, ed la Roma stessa sono state tirate delle sassate contro un monastero di monache spagnole. Come se ciò non bastasse, i socialisti promuovono nuove dimostrazioni anticlericali politiche per il 20 settembre. La notizia di tali fatti produce subitiva impressione anche all'estero: il Papa ha sospeso anche i pellegrinaggi fissati per l'ottobre, e negozianti e vetturini romani minacciano il Governo di non pagare più le tasse, qualora non ritornino ad essere normali le condizioni di Roma.

Nel deposito di carbone della regia marina a Civitavecchia, affidato al maresciallo Petrucci, essendosi verificata la

(Continua nella pagina seguente).

OTTAVO migliaio

NEL REGNO DELL'AMORE

CINQUE LIRE. di Edmondo De Amicis

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets. Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE. Casa fondata nel 1870. FILIALE IN MILANO: Via Meriga, 6.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

"SIC" SIERO SURRENALE contro la TOSSE ASININA Ricavato dai Bovini

A goccie: FLACONE L. 2,50

Anuresine guarisce la incontinenza d'orina dell'infanzia

A goccie: FLACONE L. 3,50

LABORATORIO DI BIOLOGIA - QUINTO (Genova) e in tutte le accreditate farmacie.

E. COOPMANS

Anno XIV Edizione 1907-08

Guida Generale di Milano e Provincia

Via Spiga, 6 - Milano

Telefono 21-48

Amministrativa, Commerciale, Finanziaria, Industriale, Professionale. — La più ricca, la più pratica, la più rapida.

Prezzo per Milano L. 7.50. Per l'Italia L. 8.50, franco.

Per il Centenario di GARIBALDI 4 Luglio 1907

Garibaldi

La sua vita narrata ai giovani da Eugenio Checchi

Autore delle *Memorie di un Garibaldino*

Un volume in-16 di 290 pagine col ritratto di Garibaldi: Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO VIVIFICA L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da 1/4 litro L. 1,75; 1/2 " 3; 1 " 5

J. SERRAVALLO TRIESTE

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda d'informazioni particolari. Volendo consultare per corrispondenza un chiaroveggente di nome si desidera sapere, si invierà L. 5,10 se dall'Italia, o L. 6 se dall'estero, in lettera raccom. o cart. vaglia al Prof. Pietro D'Amico, via Solferino, 15, p. p., Bologna.

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. (Sostituiscono il tonico e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito inesperabile. L. 12,50 ai poveri non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte

La Vita campestre

Studi morali ed economici, di Antonio Caccianiga

Un volume di 360 pagine: Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un bel SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — Effetto garantito e duraturo. Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. Schiarimenti gratis: scrivere V. LAGALA - Via Cedronio, 23, Napoli.

La Rivoluzione di Ippolito TAINE

È completa la Parte Prima: L'Anarchia.

Due volumi di complessive 456 pagine in-16 Quattro Lire.

La Rivoluzione è divisa in tre parti:

L'ANARCHIA.
LA CONQUISTA GIACOBINA.
IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO.

Ciascuna di queste parti è suddivisa materialmente in due volumi, per seguire l'esempio dell'ultima edizione francese (Hachette), ma moralmente forma un volume. Perciò la paginazione sarà continuata dal 1.° al 2.° volume; e l'indice totale sarà dato in fine. I compratori potranno poi legare i due volumi in uno solo. Ora è uscito il primo volume; chi lo prende è tenuto a prendere anche il secondo.

È COMPLETO L'Antico Regime, di Ippolito TAINE (due volumi) L. 4 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PREFERITE LA TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA (TITINICA NATURALE)

È uscito il TERZO Fascicolo

VENEZIA E LA VII Esposizione Internazionale d'ARTE - 1907

Da fotografie dirette con autorizzazione degli artisti

Testo di EDUARDO XIMENES

FASCICOLO PRIMO con 34 riproduzioni, *in-4, su carta matata e copertina a colori: L. 2.*

FASCICOLO SECONDO con 37 riproduzioni, *in-4, su carta matata e copertina a colori: L. 2.*

FASCICOLO TERZO con 39 riproduzioni, *in-4, su carta matata e copertina a colori: L. 2.*

Prezzo dell'Album completo: SEI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Di prossima pubblicazione

LA CINA DOPO IL MILLENOVECENTO

DEL Conte MANFREDI GRAVINA

Sottotenente di vascello

Un volume in-8, in carta di lusso, *con 88 illustrazioni e 2 carte a colori*, fuori testo.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Il Marocco di Vico Mantegazza

Un volume in-8 in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni e 2 carte Lire 3.50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 - FIRENZE - Via Ponte alle Asse, 24

VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP

Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.

CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

mancanza di molte tonnellate di carbone, fu dato al comandante Cagni l'incarico di una inchiesta, dalla quale oltre la responsabilità del Petrucci è apparsa quella del capitano di corvetta Magliulo, che ora si trova agli arresti, accusato altresì di aver venduto una quantità di olio di proprietà dello Stato. Altre frodi, a danno dell'erario, sono state scoperte nella fornitura della canapa all'arsenale di Castellammare, e tale scoperta ha portato all'arresto di 27 operai, e del fornitore cav. Pezzullo, di Frattamaggiore. Nella acciaieria di Terni il capo operaio Bruno è stato sorpreso mentre trasmetteva ad un altro stabilimento industriale il segreto tecnico di alcuni processi di fusione dell'acciaio.

In questi giorni sono terminati, con scarso o nessun profitto degli operai, gli scioperi de' muratori di Torino, degli elettricisti di Brescia, degli addetti alla navigazione fluviale sul Po, dei carrettieri e facchini, degli spedizionieri e degli operai dello stabilimento Erba a Milano. I pastai di Torre Annunziata avevano accettato l'arbitrato del sottoprefetto, ma non ne hanno poi accettato il lodo, continuando nello sciopero, per il quale sono avvenuti conflitti con i carabinieri. In Romagna e nel Piacentino è ricominciata l'agitazione agraria. A Venezia, i socialisti hanno bandito un *referendum* invitando i cittadini a chiedere un ribasso del 25 per cento sui prezzi degli affitti, e minacciando lo sciopero generale, qualora non sia concesso.

I camorristi napoletani, rinchiusi nelle carceri di Salerno, si ammutinarono: ridotti alla obbedienza, furono trovati in possesso di una piccola bomba di dinamite. Anche nelle carceri di Brescia i detenuti si ribellarono ai guardiani, e fu necessario l'intervento dei carabinieri per richiamarli al dovere.

—

Il parlamento inglese si è chiuso ieri, 28, dopo che il Governo ha ritirato il progetto di riforma agraria in Scozia, per l'opposizione incontrata nella Camera dei Lord. Il 25, tre ministri parlarono in varie località contro la supremazia di quella Camera, ma la campagna dei liberali contro i Lords non desta davvero alcun entusiasmo. È stato approvato il progetto, lungamente contrastato, che permette ad un vedovo di sposare una cognata. Lo sciopero di Belfast è terminato, dopo episodi di severa repressione con morti e feriti: ma si teme qualche cosa di grave in Irlanda, poichè gli Irlandesi emigrati in America, altra volta promotori delle imprese dei feniani, preparano una levata di scudi contro l'Inghilterra. Il sindacato dei costruttori marittimi ha deliberato la serrata in conseguenza dello sciopero avvenuto nei cantieri Armstrong a Newcastle on Tyne, e 50000 operai sono rimasti senza lavoro.

Il 18, a Briançon, fu tenuto un convegno italo-francese per l'allacciamento ferroviario di quelle città alla stazione di Oulx sulla linea del Cenisio. Il Clémenceau, appena tornato da Carlsbad, ha conferito a Parigi con Thomson, ministro della Marina, poi con il presidente Fallières a Rambouillet, probabilmente intorno alle faccende del Marocco.

La divisione navale giapponese da San Sebastiano è passata a Lisbona, dove re Carlo ha visitato le navi ed invitato gli ufficiali alla villa di Cintra. Il papa ha accettato le dimissioni del cardinale Neto da patriarca di Lisbona, da lui chieste per ritirarsi in un convento. A Lisbona sono stati fatti arresti e perquisizioni in seguito alla scoperta di un complotto anarchico. Il riposo settimanale è stato ordinato per decreto reale. Si sta elaborando a Bruxelles il progetto per l'annessione del Congo, che sarà presentato al Parlamento belga in novembre. Ad Anversa non è riuscito un tentativo di sciopero generale, e gli armatori, avendo a loro disposizione 2500 avventizi, hanno rotto ogni trattativa con gli scaricatori del porto.

La mozione inglese relativa al disarmo, presentata dal Fry alla conferenza dell'Aja, nella seduta plenaria del 17, conferma semplicemente il voto platonico del 1899, constatando come dopo quel voto le spese per gli armamenti siano molto aumentate, ed invitando le potenze a prendere in serio esame la questione. Tale mozione, non obbligando a nulla, fu approvata per acclamazione. Per la stessa ragione fu approvato il principio della proposta americana per l'arbitrato obbligatorio, ma senza alcun effetto pratico mancando l'accordo riguardo ai casi nei quali si dovrà applicarlo.

Della visita di re Edoardo a Guglielmo II ed a Francesco Giuseppe si è già parlato e si parla anche oggi nel giornale.

Il 18 si è festeggiato in Austria il 77.° genetliaco di Francesco Giuseppe, nella quale occasione è stato proclamato maggiorenne l'arciduca Carlo Francesco, figlio del fu arciduca Ottone, studente all'università di Praga, che alla morte del vecchio monarca diverrà principe ereditario della monarchia degli Asburgo. A Zagabria, in occasione del genetliaco imperiale, è avvenuta una dimostrazione antimagiara contro il bano; a Waradin vi furono 2 morti e varii feriti.

Del viaggio a Sommering e ad Ischl del nostro ministro Tittoni si parla nel giornale.

Anche il primo ministro rumeno Sturdza ha fatto visita al barone d'Achrenthal al Semmering, trattenendosi con lui riguardo alla questione macedone ed al conflitto greco-rumeno. Il 21, il ministro Clémenceau aveva fatto colazione a Marienbad, invitato da Edoardo VII, e nel loro colloquio fu eliminata, a quanto si afferma, ogni difficoltà relativa al Marocco: il Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, invitato dal principe di Bulow, è stato suo ospite a Norderney, ed anche fra essi è intervenuto un pieno accordo per il Marocco.

A Stuttgart fu inaugurato, il 18, il Congresso socialista internazionale, presieduto dal belga Van der Velde, nel quale erano rappresentate 25 nazioni da 900 delegati. L'antimilitarismo herveista vi è stato pienamente sconfitto, facendovi magra figura anche l'opportunismo del Jaurès. I delegati italiani non hanno avuto nel congresso una parte notevole. Il governo tedesco ha espulso senza complimenti il delegato inglese Quelch per ingiurie contro i convenuti alla conferenza dell'Aja. Il congresso è terminato il 24, dopo votata una mozione contro la guerra, e fissata Copenaghen per sede del futuro congresso. Il 25 si è aperto a Wurtzburg il congresso cattolico tedesco, con un grande corteo di operai cattolici sfilato davanti al cardinale Vannutelli.

Il re di Danimarca, dopo avere visitato l'Islanda, è tornato a Fredensborg, sua abituale residenza. La regina d'Inghilterra e la principessa Vittoria sono in Norvegia; dove una compagnia di truppe in marcia, ufficiali compresi, si è ammutinata contro il capitano. In Macedonia le cose vanno di male in peggio, e l'attività delle bande aumenta. Gli ambasciatori d'Austria e Russia hanno presentato alla Porta il progetto di riforma giudiziaria, con l'adesione dell'Italia; ma sono stati già pubblicati alcuni *iradè* che ne renderanno difficile la pratica applicazione. Ora sono in lotta fra loro anche la Porta ed il patriarca ecumenico di Costantinopoli, che minaccia la chiusura delle chiese ortodosse d'Oriente, se la Porta non cessa di perseguitare i metropoliti greci.

Non ripeteremo la sequela di rapine e di delitti, ormai consueta in Russia. Si sta discutendo il processo per il complotto contro lo Zar; ma pubblico e stampa sono stati esclusi dalle sedute. È ormai prossima la ratifica dell'accordo anglo russo per la limitazione della rispettiva sfera d'influenza nell'Asia centrale: frattanto la Russia ha concluso con una casa inglese un contratto per la costruzione di navi per l'importo di 225 milioni. Nella Podolia sono avvenuti alcuni massacri d'israeliti: il colera si estende nei territori di Samara e di Jeroslaw.

—

Delle condizioni del Marocco si parla nel giornale.

È stato pubblicato il testo della convenzione russo-giapponese, firmata il 30 luglio, con la quale le due potenze riconoscono e si impegnano a rispettare scambievolmente la loro integrità territoriale, e quella dell'Impero Cinese. A Yokohama sono stati arrestati dei russi sospetti di spionaggio. In Corea sono state sedate altre ribellioni militari: Seoul è calma. Una squadra inglese ha visitato Wladivostok, bene accolta dai russi. Un reclamo collettivo è stato presentato alla Porta dalla Russia e dall'Inghilterra, invitandola a ritirare le truppe che hanno invaso senza ragione il territorio persiano. Il generale Botha ha chiesto al Congresso Transvaaliano un credito di 150000 sterline per acquistare il *Cullinor*, il più gran diamante del mondo, per regalarlo al re d'Inghilterra quale attestato di lealismo del Transvaal. Il principe creditario del Portogallo è giunto a Johannisberg, accolto cordialmente dalle autorità.

Si conferma che, nel dicembre, una squadra americana andrà nel Pacifico per lo stretto di Magellano. Il 20, il presidente Roosevelt, ha fatto a Princetown un altro discorso contro i *trusts*. Il Taft, segretario di Stato per la guerra, ha lasciato Washington per un viaggio nei varii Stati dell'Unione, presentando la sua candidatura alla presidenza. Il Root segretario di Stato per gli esteri, ha dovuto entrare in una casa di salute a causa dell'eccessivo lavoro intellettuale. Nel Canadà francese si manifesta un movimento anticattolico, che potrebbe avere conseguenze politiche. Si prevede una guerra fra il Guatemala e il San Salvador da una parte, e l'Honduras e il Nicaragua dall'altra.

—

Il 15 si è incendiata a Doemnitz sull'Elba, una fabbrica di dinamite: 12 morti e 58 feriti. Il 13 a Ruffano, ed il 15 a Sant'Antimo, vicino a Napoli, sono scoppiate due fabbriche di fuochi artificiali: 1 morto e 8 feriti gravemente dal primo scoppio, 4 morti e parecchi feriti dal secondo. Un incendio nella stazione balneare d'Oldorchard, nello Stato del Maine, ha distrutto 20 alberghi ed altri edifizi, con un danno di 50 milioni. A Saint-Moritz (Engadina), il 14, una frana ha seppellito 7 operai, 3 dei quali sono morti e 4 gravemente feriti. Il 24 a Capurso (Bari) è scoppiato un carico di fuochi artificiali provenienti da Triggiano, destinati alla festa del paese: 4 morti e molti feriti. Un piroscafo greco è affondato all'entrata nel Bosforo per lo scoppio d'una caldaia; 30 morti. A Contras, nella notte dal 24 al 25, è deviato un treno diretto da Parigi a Bordeaux: 11 morti e 30 feriti.

29 agosto.

Nuovi Libri da leggere

IN VIAGGIO, AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1907)

NEL REGNO DELL'AMORE, novelle di **Edmondo De Amicis.** Un volume in-16 di 400 pagine fitte: **Cinque Lire.**

NUOVI ROMANZI E NOVELLE

a Lire 3,50.

ALBERTAZZI (Adolfo). *In faccia al destino.*
ANGELI (Diego). *L'orda d'oro.*
BARRILI (A. G.). *Tra cielo e terra.*
BENCO (Silvio). *Il castello dei desideri.*
CAPUANA (Luigi). *Rassegnazione.*
GIACOSA (Piero). *Specchi dell'enigma,* novelle, con prefazione di **Antonio Fogazzaro.**
PANZINI (Alfredo). *La lanterna di Diogene.*
PIRANDELLO (Luigi). *Erma bifronte.*
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio.*
ZÙCCOLI (Luciano). *La compagnia della leggera.*

a Lire 3.

BÉRARD (Alessandro). *Cypris. – Marcella.*
BJORNSON (Björnsterne). *Mary.*
BOJER (Johan). *La potenza della menzogna.*
BOJER (Johan). *Un cuore ferito* o *Maternità.*
WELLS (H. G.). *Nei giorni della cometa.*
WELLS (H. G.). *Quando il dormente si sveglierà.*

a Lire 2.

CECOW (A.). *Racconti russi.*
CODÈMO (Luigia). *La rivoluzione in casa.*
DE COULEVAIN (Pietro). *Su la frasca.*
VIEBIG (Clara). *L'esercito dormente.*

NOVITÀ DRAMMATICHE.

BUTTI. *Tutto per nulla* . . . . L. 4 —
BUTTI. *Fiamme nell'ombra. – Il cùculo* . . . 4 —
CASTELNOVO (Leo di). *Fra saltimbanchi. – La cugina* . . . . 1 —
CORRADINI (Enrico). *Maria Salvestri.* . . . 3 —
DREYER (Max). *L'età critica* . . . . . . 2 —
PINERO (W. Arthur). *La casa in ordine* . . . 2 —
PINERO (W. Arthur). *La seconda moglie* . . . 2 —
PRAGA (Marco). *La crisi.* . . . . 3 —
ROVETTA (Gerolamo). *Il giorno della cresima* . 3 —
SUDERMANN (Ermanno). *Pietra fra pietre* . . 2 —

NUOVE POESIE.

GIOVENALE. *Le XVI Satire,* tradotte in versi da **Pirro Aporti.** 520 pagine in-8 con copertina a colori 8 —
GRAF (Arturo). *Le rime della selva.* Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo . . . . 4 —
MASTRI (Pietro). *Lo specchio e la falce* . . . 3 —
MISTRAL (F.). *Mirella,* tradotta da M. Chini . . 4 —
MUSATTI (Alberto). *La rosa dei venti* . . . . 3 —
PITTERI (Riccardo). *Dal mio paese* . . . . . 4 —
SALVATORI (Fausto). *La terra promessa.* . . . 5 —

CREVALCORE, romanzo di **NEERA** . . . . L. 4 —

Romanzi a UNA LIRA il volume.

ARNOULD e FOURNIER.	**Il figlio dello czar.**	HEWLETT	**Gli amanti della foresta.**
ARNOULD e FOURNIER.	**L'erede del trono.**	NORDAU	**Morganatico** (2 vol.).
BARRILI	**Il Dantino.**	PEREZ GALDOS.	**Marianela. - Trafalgar.**
BRADDON	**Una vita, un amore.**	SARTORIO	**Roma Carrus Navalis.**
BRADDON	**Asfodelo** (2 vol.).	SCHUBIN	**Gloria Victis!**
BYR	**La legge del taglione.**	STEVENSON	**Rapito.**
CLARETIE	**Il bel Solignac** (2 vol.).	VERGA	**Eros.**
GRAF	**Il riscatto.**	VERGA	**Per le vie.**

Nuova Serie di Romanzi illustrati *(in-4, a 2 colonne)* ***a UNA LIRA il volume.***

Bourget (Paolo). *Andrea Cornelis.* 120 pag., con 65 incis.
Bourget (Paolo). *Enimma crudele.* Con 75 incisioni.
Dickens (Carlo). *Memorie di Davide Copperfield.* (Volume doppio). 300 pagine, con 55 incisioni.
Eliot (Giorgio). *Romola.* 140 pagine, con 28 incisioni.
Hocking (Silas). *Il cappuccio rosso.* 136 pag., con 32 incis.
Maryan (M.). *Guénola.* 160 pagine, con 34 incisioni.
Prévost. *L'autunno d'una donna.* Con 30 incisioni.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

PIÙ CHE L'AMORE — TRAGEDIA MODERNA preceduta da un discorso, e accresciuta di un preludio, d'un intermezzo e d'un esodio. **Quattro Lire.**

L'Orazione e la Canzone in morte di Giosuè Carducci — **Una Lira.**

ELETTRA — *Secondo Volume delle* **Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi.** Edizione popolare, con fregi di A. De Carolis. **Lire 2,50.**

Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta, del prof. **Angelo Mosso.** Un volume in-8 in carta di lusso, con 187 fotoincisioni prese sui luoghi e due tavole fuori testo: **Otto Lire.**

BARZINI (Luigi). **LA BATTAGLIA DI MUKDEN** riccamente illustrata da 52 incisioni, 15 piante, e una grande Carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore: **Sei Lire.**

DUSE (capitano S. A.). **VERSO IL POLO SUD** Romanzo della spedizione antartica diretta dal prof. O. Nordenskjöld (1901-03), con 166 incis. e carte. **Cinque Lire.**

ARMANI (Luigi). **Diciotto mesi al Congo** in-8, con 38 fotoincisioni e 2 carte **Lire 3,50.**

TUMIATI (Domenico). **Una primavera in Grecia** **Lire 3,50.**

MANTEGAZZA (Vico). **Questioni di Politica Estera** Un vol. in-8 con 22 incisioni e ritratti. **Cinque Lire.**

CHECCHI (Eugenio). **Garibaldi - la sua vita narrata ai giovani** 290 pagine in-16 col ritratto di Garibaldi: **Due Lire.**

CAPRIN (Giulio) e **MAZZONI** (Guido). **Carlo Goldoni - la sua vita - le sue opere** Un vol. in-16 col ritratto di Goldoni: **Due Lire.**

* * *

PIO X E LA CORTE PONTIFICIA (Ignis Ardens) 316 pagine col ritratto di Pio X: **Lire 3,50.**

I TEDESCHI NELLA VITA MODERNA OSSERVATI DA UN ITALIANO Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

Nella Nuova raccolta di Saggi e Conferenze a UNA LIRA il volume.

PERRUCCHETTI (ten. gen. G.). **Guerra alla guerra?** Osservazioni su la situazione politica internazionale, *seguite da* Considerazioni e proposte sull'assetto militare dell'Italia.

D'ANCONA (Alessandro). **GIOSUÈ CARDUCCI** Commemorazione tenuta a Roma in Campidoglio il 19 aprile 1907, in presenza di Sua Maestà. - Con ritratti e incisioni.

GRAF (Arturo). **Per la nostra Cultura** L'Università futura. - Per la nostra Cultura. - Sofismi di Tolstoi in fatto d'arte e critica. - La scioperataggine letteraria in Italia.

Il pensiero moderno nella scienza, nella letteratura e nell'arte, conferenze. Due volumi in-16 di complessive 772 pagine **Sei Lire.**

Il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma, e le sue avventure, di **Ugo Ojetti.** Un volume in-16 con 19 incisioni: **Due Lire.**

IL TEATRO INGLESE CONTEMPORANEO di Mario **BORSA.** **Lire 3,50.**

Sua Maestà l'Orpello (Vita e misteri del palcoscenico) di Antonio **CURTI.** **Tre Lire.**

NUOVI LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

TEDESCHI (Achille). **VOCI DI BIMBI** NUOVO CANZONIERE DEI BAMBINI Un vol. in-8, con 128 incisioni: **Tre Lire.**

WELLS (H. G.). **NOVELLE STRAORDINARIE** In-8, con 11 incis. a due colori, fuori testo **Tre Lire.**

MÜLLER (E.). **ROBINSONETTA** Un volume in-8, con 17 incisioni **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.